



**in copertina:**  
Silvana Morichetta  
Miss Over 40

**uffici pubblicità**  
Gruppo Editoriale Domina  
Tel. 0733.817543

**abbonamenti**  
tramite ccp. accluso alla rivista  
12 numeri Euro 25,00  
Tel. 0733.817543

**Agli abbonati.** Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potrà in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Domina, vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC).



Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero Euro 2,50. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

**Gruppo Editoriale Domina srl**  
Vicolo Borboni, 1  
62012 Civitanova Marche (MC)  
Tel. 0733.817543  
Fax 0733.776371  
dominaeditori@libero.it



Enrico Pighetti  
Simona Morbiducci

**direttore responsabile**  
**coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro  
Chiara Marcucci

**progetto grafico**  
**assistente impaginazione**

Amir Ahmadi  
Fiorenza Apuzzo  
Franca Bernabei  
Giulietta Bascioni Brattini  
Marco Bragaglia  
Giovanni Cara  
Giuseppe Carrino  
Altimara Cinesi  
Lucia Compagnoni  
Stefano Di Marco  
Massimo Emili  
Margherita Fermani  
Donatella Lambertucci  
Paola Mengarelli  
Sabina Pellegrini  
Marianna Petruzzi  
Roberto Rinaldi

**hanno collaborato**

bellezza

musica  
chi dice donna

la redazione di Dove&Quando  
AMAT

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori  
Franca Piccinini  
Alicestudio  
Lara Quatrini

fotografia e Illustrazioni

in abbonamento postale (a.b.)45%  
art.2 comma 20/B  
legge 662/96 Dir. Com. Ancona  
Registrazione Tribunale di Macerata  
No. 459 del 21.05.01

**spedizione**

Servizi Prestampa srl  
Civitanova Marche (MC)

**prepress**

CM arti grafiche  
Civitanova Marche (MC)

**stampa**



**N**el momento in cui scriviamo queste righe il mondo, fra le molteplici che già sopporta in tante sue regioni, sta affrontando una nuova e sanguinosa guerra. E questo è terribile, lo sappiamo bene tutti. Ancor meglio, lo sa chi tale esperienza l'ha vissuta sulla sua pelle, cioè i più anziani, quelli che ne portano ancor vivo il ricordo nell'eco dei pensieri.

Ora è inutile star qui a schierarsi, tanto meno a sciornare i come ed i perchè di questo nuovo flagello: ormai ne siamo al corrente tutti quanti, dato che ce ne parla ogni giorno la tv, attraverso i visi preoccupati e contratti dei leader mondiali. Li conosciamo tutti, già. O almeno, così ci sembra. Perchè, a pensarci bene, è davvero difficile esserne del tutto certi. Anzi, forse, in realtà, nessuno di noi ne sa niente. O quanto meno, sa tutto quello che c'è da sapere.

I corridoi del potere sono spesso oscuri, e le informazioni che ci giungono sono distorte, manipolate come spesso accade in nome di interessi di parte. Così, tirate tutte le somme, e volto lo sguardo da un orizzonte all'altro, non ci resta che un'unica certezza, cui non possiamo rinunciare e che nessuno può strapparci: il rifiuto della tirannia e dell'arroganza, il rigetto di ogni ipocrisia, e di ogni vile sfruttamento indiscriminato di persone e risorse.

La speranza è che tali sentimenti si infiltrino presto nei cuori di tutti, come una linfa che discioglie al suo passaggio tutte le incrostazioni e le ottusità. Noi, intanto, andiamo avanti, convinti che, nel momento in cui questo nuovo numero di Classe Donna sarà in edicola, e voi starete leggendo queste parole, il mondo si sarà già lasciato questa tremenda situazione alle spalle, e qualche barlume di pace in più sarà tornato a splendere, facendo sì che tutte queste parole che scriviamo siano solo come l'eco di un tempo triste, così vicino ma già passato e cancellato.

Noi, dal canto nostro, questo mese ci siamo interessati di parecchie cose: della condizione delle donne nelle carceri marchigiane, per esempio, ma anche, per cambiare argomento, della situazione e dei problemi degli extracomunitari nella nostra regione. Inoltre, abbiamo anche cercato di analizzare la difficile realtà delle aziende editoriali marchigiane, e, su tutt'altro versante, di capire il nuovo modo di approcciare l'amore e il sesso degli adolescenti targati 2000. Naturalmente, come sempre, oltre questo c'è molto altro, ma non anticipiamo nulla: scoprirete tutto pagina dopo pagina.

Lo spazio dell'editoriale purtroppo è terminato, ma l'ultima riga di questa prima pagina la vogliamo impiegare per un semplice e benevolo augurio, a tutti voi, di una buona e rilassata lettura di questo nuovo numero di Classe Donna, in un mondo di pace.

51

le ricette d'Ermete:  
"Cucciòle de tera"



Il fado:  
da Lisbona  
alle Marche

52



42



## ATTUALITÀ

- 10** I supplenti della cultura
- 15** Silvana Giacobini:  
donna e giornalismo
- 18** Donne nascoste
- 20** Marche multietniche
- 25** Export Marche: avanti, adagio
- 27** Adolescenti: amore e sesso
- 39** Sulle tracce del fungo divino
- 52** Premio Primadonna 2003

## BENESSERE

- 34** Mamma che mamma!
- 37** Colon irritabile:  
un fastidioso male di stagione

## L'INTERVISTA

- 30** Silvana Morichetta: Miss senza età

## ARTE

- 56** Arte mimosa primavera:  
femminile al singolare
- 61** La bellezza delle cose

## TRADIZIONI

- 66** Il fado: da Lisbona alle Marche

## RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 9** L'aneddoto
- 33** Chi dice donna
- 42** Una gita a...
- 46** La Regione informa
- 47** Curiosando
- 49** Silvia
- 51** Ricetta
- 63** Miti marchigiani
- 69** Musica
- 71** Eventi
- 75** Arredare col verde
- 76** Milleconsigli
- 77** Oroscopo
- 79** Conosciamoci meglio



52



10

I supplenti della cultura:  
viaggio nel mondo  
dell'editoria in regione

# l'oblò

## Carissime amiche di Classe Donna,

l'Oblò torna a parlare di gelosia attraverso le parole di Elisa, preoccupata per il suo rapporto a due e per i sentimenti contrastanti che si trova a vivere..... Come trattenerla a sé, una persona che sembra sfuggirci? Ed è giusto trattenerla? Prima della lettera, vi lascio con questo messaggio della psicologa (nonché consulente familiare e coniugale presso il Consultorio Familiare di Brescia) Elsa Belotti, che mi ha fortemente colpita. A proposito della stima... la gelosia.

*La gelosia è un test velocissimo di non innamoramento. La persona gelosa non è innamorata. Sto parlando della gelosia di chi tormenta, controlla, vuol saper tutto. Perché se io voglio controllare tutto, non ho fiducia in te, non ho stima di te quindi non ti amo.*

Elsa Belotti

Cara Lucia,  
leggo sempre con piacere la tua rubrica e, spesso, trovo in essa interrogativi che sono anche i miei ed argomenti che suscitano ogni volta il mio interesse.  
A questo proposito mi riallaccio al tema della gelosia, trattato nel numero di febbraio, e all'interrogativo da te lanciato: io credo, davvero, che la gelosia sia la morte dell'amore ma, lo stesso, sono tremendamente sospettosa, sempre in preda ai dubbi e all'incertezza. Sentimenti che si concretizzano di fronte al comportamento del mio ragazzo o, meglio, del ragazzo che a tutt'oggi frequento e che reclama una libertà crescente ed evidenza insofferenza di fronte alla mia apprensione. Io, allora, cerco di nascondere ai suoi occhi i miei sentimenti contrastanti, indossando la maschera di chi tutto sopporta e tutto permette. Ma quella là non sono io: la mia vera identità, infatti, richiede affetto, coccole e vicinanza e vive nel cruccio e nel timore che si profili "un'altra" all'orizzonte...  
Con il risultato che non riesco a godere appieno dei momenti che trascorriamo insieme, vivendo - d'altra parte - come un incubo quelli che ci vedono lontani...  
Cosa devo fare?

Cara Elisa,  
credo che la risposta ai tuoi interrogativi sia già insita nelle tue parole, quando dici che la gelosia è la morte dell'amore. Voglio dire,

con questo, che già da sola tu condanni questo sentimento che, nel tuo caso, è peraltro esasperante ed esagerato.  
Vivi nell'ombra, a quel che dici, di ciò che potrebbe accadere, mentre nulla in effetti è già successo veramente. Dovresti dunque focalizzare sul presente, sulla tua storia e sui momenti che condividi con la persona che "frequenti" in questo momento e che, mi auguro, abbia la tua fiducia e stima.  
Perché, se così non fosse, ti consiglio vivamente di cambiare obiettivo e di incanalare le energie verso altri orizzonti: in modo più diretto, ti suggerirei di cambiare persona.  
E' solo a partire dal rispetto reciproco, che puoi pensare di costruire un rapporto con qualcuno, credendo nella persona che hai di fronte prima di tutto e acquistando maggior sicurezza in te stessa, dall'altra parte.  
Ma, lo ripeto, (perché credo di averlo già detto altre volte...) se usata a piccole dosi la gelosia può anche rappresentare un giusto escamotage per attirare l'attenzione di chi, a volte, ci trascura un po'. Alla base, però, deve esserci la volontà e la voglia di stare insieme. Da entrambe le parti, ovviamente.  
Se questo desiderio c'è, stai pur tranquilla che tutto andrà per il meglio.  
Se invece qualcosa ti fa dubitare, affronta direttamente la persona che ti sta accanto e cerca di risolvere con lui la questione. In ogni caso, dopo ti sentirai molto meglio. In bocca al lupo!

Lucia

# FURTO CON sfottimento

**A** proposito di rubbagajene, conosciutissimo è il cartello che uno di questi lasciò nel pollaio dopo una sua razzia notturna. Ecco:

*Cara vergara,  
se vvól ppara,  
rmiti la viocca - e rmitila présto:  
ll'annu ché vvè - te rfréco l'istéssu!*

Cara vergara, /se vuoi far pari, / rimetti la biocca -e rimet-  
tila presto: / l'anno prossimo-ti frego lo stesso!



# i supplenti

## della CULTURA

Il supporto, la carta, è lo stesso da secoli. Il contenuto, le parole, sono il più efficace stimolante dei nostri pensieri. Vi raccontiamo le sorprendenti realtà del mondo editoriale della nostra regione che hanno scelto di “fare impresa” della carta stampata, appoggiando così una “missione” poco di moda al giorno d’oggi: la cultura.

di Massimo Ennili

Secondo dei dati forniti dalla Camera di Commercio di Ancona, e riportati in un rapporto sull’editoria regionale redatto dal direttore della Biblioteca del Consiglio Regionale, il dott. Urbani, esisterebbero nelle Marche 70 aziende che svolgono lavoro di vera e propria editoria, insieme ad altre 128 che pubblicano giornali, riviste o che lavorano nel settore delle riproduzioni audio e video.

Un dato per certi versi sorprendente se si considera che le Marche

sono una delle regioni italiane con il più basso numero di lettori e che il numero delle librerie presenti nel territorio regionale, sempre secondo i dati della Camera del Commercio di Ancona, è ridottissimo, soltanto 37, e che la metà circa dei comuni della regione è privo di una biblioteca. Bisogna poi considerare che questa realtà regionale va inserita in una realtà nazionale altrettanto difficile, con problemi di distribuzione, di sovrapproduzione, e soprattutto con un mercato che non riesce a crescere ed a svilupparsi; purtroppo il numero di italiani che decide di varcare le porte di una libreria, e il numero di coloro che decidono addirittura di procedere all’acquisto di un misterioso oggetto denominato libro, per poi chissà anche leggerlo, rimane, costantemente nel tempo, esiguo. Soprattutto **il piccolo editore deve allora lottare per conquistarsi un altrettanto piccolo spazio in libreria, deve soprattutto cercare di ottenere quel certo grado di visibilità, anche a livello di media, che solo gli può garantire la sopravvivenza.**

Sorprende quindi l’alto numero di editori, quasi quanto l’alto numero di volumi pubblicati, sempre secondo dati ufficiali, circa 400 l’anno; chissà quanti di questi avranno mai trovato un lettore? Non sorprendono invece le condizioni in cui abitualmente lavorano la maggior parte delle case editrici, in piccoli o piccolissimi uffici caoticamente invasi da carte, libri, giornali, in siti accuratamente nascosti di non immediata reperibilità, in una condizione di semiclandestinità, quasi come se fossero membri di una qualche misteriosa società segreta. **Questi rappresentanti della nuova carboneria**

**sono dediti alla pubblicazione di testi delle più diverse specie: libri di storia locale, libri fotografici, testi universitari, memorialistica ed altro ancora.**

Esistono poi editori di testi di narrativa, saggistica, poesia, e tra questi alcuni che sono riusciti ad inserirsi nel tessuto editoriale nazionale grazie alla qualità del loro catalogo, editori come Quodlibet o Liberilibri, che ha pubblicato testi di Henry James, Gertrude Stein, e una serie di interessanti saggi. Mi sono chiesto che cosa poteva spingere qualcuno ad avviare un’attività come editore, e proprio in una regione di non lettori, dove potrebbe sembrare, come diceva Leonardo Sciascia riferendosi alla situazione siciliana, che “stampare libri è come coltivare fichi d’India a Milano”.

Forse uno strano ed inesplicabile amore per la cultura? Forse la volontà di contribuire alla sopravvivenza o allo sviluppo di questa stessa cultura?

Forse più semplicemente il desiderio di svolgere il normale lavoro di un editore, come mi ha dichiarato Marco Monina della casa editrice Pequod, cercare libri di valore e pubblicarli.

Sembra che le grandi case editrici siano troppo indaffarate nell’elaborare nuove strategie di marketing e nel preparare processi di fusione, campagne d’acquisizioni e d’espansione, e non trovino più il tempo, o non lo trovino in misura sufficiente, da dedicare alla ricerca di testi di qualità. La ricerca di un testo letterario che si imponga grazie alla propria forza artistica ed all’utilizzo di quell’efficacissimo strumento di comunicazione che è il passaparola, può essere considerata la migliore strategia di mar-

“...se nasce un interessante rapporto amoroso tra autore e pubblico, il grande editore si preoccupa immediatamente (...) di acquisire i diritti del libro...”

keting per una piccola casa editrice. La Pequod, portando anche avanti un percorso iniziato da un'altra famosa casa editrice delle Marche, la Transeuropa, ha pubblicato soprattutto romanzi di autori giovani o giovanissimi, come Michele Monina, Andrea Mancinelli, Marco Desiati, Michele Rossi ma anche un autore già affermato e circondato da un culto discreto ma forte come Gilberto Severini. Uno dei testi pubblicati dalla Pequod, “Il mondo senza di me” di Marco Mancassola ha avuto un inaspettato successo, non solo di critica, ma anche di pubblico ed è stato recentemente ripubblicato da Mondadori. Solitamente, infatti, **il piccolo editore oltre a dedicarsi alla scoperta o alla riscoperta di autori, si preoccupa di testare il loro “valore” sul mercato;** se nasce un interessante rapporto amoroso tra autore e pubblico, il grande editore si preoccupa immediatamente, in virtù del suo forte potere economico, di acquisire i diritti del libro e di cooptare nella propria squadra il nuovo nume letterario.

Il piccolo editore è ben contento di acconsentire a questo tipo di operazione, anzi questa è una delle sue principali fonti di approvvigionamento economico, una strategia fondamentale per la sua sopravvivenza. La Pequod ha deciso di introdurre un cambiamento nei rapporti piccoli-grandi editori; non più soltanto la cessione dei diritti dei propri libri di successo ma lo

svolgimento di un vero e proprio lavoro di consulenza editoriale per un grande editore; paradossalmente una piccola casa editrice svolge un ruolo di supplenza nella ricerca artistica e culturale per un colosso del mondo delle comunicazioni.

**O**ltre al gusto per la ricerca letteraria altre possono essere le motivazioni che spingono ad intraprendere un'attività editoriale; per Rocco Marcozzi della casa editrice Wizarts la spinta principale è venuta dalla necessità di dire quel che manca, dalla constatazione dell'esistenza di “vuoti” importanti nel mondo dell'informazione e della cultura. Ad esempio la guerra civile in Jugoslavia, nonostante si sia svolta ai nostri confini ed abbia visto il nostro paese coinvolto a livello economico, politico, militare, non è stata sufficientemente raccontata, le informazioni sull'argomento, nonostante l'imponente schieramento dei mass media, sono state insufficienti e parziali. Proprio per supplire a queste mancanze la Wizarts ha avviato due iniziative editoriali: la pubblicazione di “Harrison's flower”, un libro sulla vita dei corrispondenti esteri nella Jugoslavia durante la guerra civile, e la raccolta delle testimonianze, curata dalla redazione della stessa casa editrice, dei profughi slavi che si sono stabiliti nelle Marche. Quali che siano i motivi che spingono un editore ad intraprendere la propria attività, successivamente deve riuscire a sopravvivere e pos-



sibilmente a crescere. Sopravvivere, far crescere il proprio progetto editoriale, senza snaturarne le idee guida, salvaguardando la qualità del proprio catalogo, è estremamente difficile. Secondo Daniele Garbuglia della Quodlibet, un piccolo editore di qualità non può sopravvivere senza sponsorizzazioni istituzionali, senza enti pubblici e privati, università, che commissionano la pubblicazione di alcuni testi o ne sponsorizzano altri, di grande valore storico o artistico, ma la cui pubblicazione comporterebbe per la casa editrice degli oneri insostenibili. La Provincia di Macerata, ad esempio, ha sponsorizzato la pubblicazione delle opere di Matteo Ricci. La Quodlibet pubblica soprattutto opera di saggistica, filosofia, critica letteraria, critica d'arte ed un ristretto numero di opere di narrativa e poesia (tra queste un'edizione delle “Poesie escluse” di Antonio Delfini e di “L'osteria” di Silvio D'Arzo). Ma la qualità dei testi prodotti non può assicurare a nessun editore di piccole dimensioni la possibilità di poter continuare a svolgere il proprio lavoro; diversi editori delle Marche hanno ormai dei distributori

nazionali, ma lo spazio che riescono ad avere nelle librerie è purtroppo sempre minimo. E' vero che **Internet, oltre ad essere una straordinaria possibilità di comunicazione e di contatto, viene ormai abitualmente usato come canale di distribuzione alternativo attraverso le vendite di libri on-line,** ma il mercato dei libri continua tenacemente a rimanere un piccolo mercato, e tutti i tentativi di farlo crescere non hanno avuto successo, se non in maniera occasionale e momentanea. Di fronte ad entrate finanziarie decisamente non rigogliose, il piccolo editore deve affrontare alcuni problemi logistici e sostenere delle forti spese, che congiuntamente possono ledere la sua possibilità di proseguire l'attività. Recentemente si è costituita l'Associazione Regionale Editori Marchigiani proprio con lo scopo di affrontare collettivamente alcuni di questi problemi economici ed organizzativi. Gli editori associati dovrebbero, ad esempio, condividere alcuni costi come quelli di stampa, di magazzino, di stoccaggio, collaborare nella ricerca di professionisti, come avvocati, com-

#### GLI INDIRIZZI DELLE CASE EDITRICI

##### Quodlibet

Via Padre Matteo Ricci 108 - 62100 Macerata (Mc) - tel. 0733264965 - fax 0733267358 - www.quodlibet.it

##### Pequod Edizioni

Via Palestro 27 60124 Ancona (An) - tel. 0712072377 - fax 0712081342 www.pequodedizioni.it

##### Wizarts

Via Trieste 235 - 63018 Porto Sant'Elpidio (Ap) - tel.0734992383 - fax0734992383 www.wizarts.it info@wizarts.it

##### Eli Edizioni

V.le Brece Loreto (An) tel.071750701

##### Clua

Cooperativa Libreria Universitaria - Piazza-le Martelli 7 - Ancona (An) - Tel.071205038

##### Metauro Edizioni

Via Flaminia Est km.261,200 - 61034 Fossombrone (PU) - tel.072171477-0721742133 - www.metauroedizioni.it

##### Liberilibri

Corso Cavour 33/A - 62100 Macerata (Mc) - tel.0733231989-0733232438 fax0733231750 - www.liberilibri.it

##### Gruppo Editoriale Raffaello

Via Brodolini 18 Monte San Vito (An) tel.071749851 www.raffaelloeditrice.it

mercantili, con solide conoscenze delle problematiche del mondo editoriale.

Attualmente fanno parte dell'associazione nove editori, Affinità Elettive, Clua edizioni, Edizioni Chi-Ni, Gei, Humana Edizioni, Metauro Edizioni, l'Orecchio di Van Gogh, Osimo Edizioni e Quodlibet.

Il mondo dell'editoria si trova inoltre a dover vivere i cambiamenti che lo sviluppo e l'utilizzo delle nuove tecnologie stanno introducendo e il cui futuro è ancora incerto. I cambiamenti riguardano la stampa, la diffusione, e la stessa sopravvivenza del libro come medium. La stampa digitale, la stampa su domanda, l'e-book, non hanno finora conosciuto nel nostro paese una grande crescita, o perchè ancora eccessivamente costosi, o perchè la tecnologia in Italia non è ancora sufficientemente avanzata per il loro utilizzo, ma anche per incertezze o vuoti legislativi e per la diffidenza di molti tra editori e fruitori. E' opinione di molti che si assisterà ad una diversificazione dei medium e delle tecnologie usate ed anche della rete distributiva; così come già ora dizionari, enciclopedie, manuali tecnici, testi di aggiornamento sono passati quasi totalmente su supporto informatico, nel futuro esisteranno prodotti editoriali differenti che potremo acquistare on-line o in stamperia o più tradizionalmente in libreria.

**Il libro sembra in ogni modo dotato di una capacità di resistenza notevole; chi lo acquista spesso lo ama anche come oggetto, ne ammira l'impostazione grafica, la sua costruzione estetica e difficilmente accetterà di sostituirlo con qualche altro supporto per**

### la lettura.

Le nuove tecnologie potrebbero essere di grande aiuto per le case editrici di piccole dimensioni. Già l'utilizzo di Internet ha dato loro una maggiore visibilità, e facilitato le comunicazioni con lettori ed autori, mentre in futuro potrebbero consentire loro una gestione aziendale più agile, risparmi notevoli per stampe e ristampe, e la possibilità di aggirare le difficoltà di distribuzione attraverso nuovi canali di vendita. Significativamente una casa editrice delle Marche, la Wizarts, ha deciso di puntare sulla stampa su domanda (print on demand), per cercare di crearsi una rete distributiva alternativa e complementare a quella tradizionale, dove le stamperie non soltanto producono fisicamente il libro ma lo vendono in prima persona, arricchendo così una rete di punti vendita, che in alcune zone del territorio nazionale è estremamente carente, come dimostra proprio il caso delle Marche. Forse la più grande speranza per il mondo dell'editoria è comunque la nascita e la crescita di nuove generazioni di lettori e da questo punto di vista il boom della letteratura per l'infanzia degli ultimi anni lascia ben sperare. Nelle Marche esistono almeno due editori che pubblicano con buon successo libri per ragazzi, Raffaello Editore e la Eli, che pubblica non soltanto narrativa e libri per l'infanzia, ma corsi di lingua, libri di attività didattiche, magazine in latino, inglese, francese, tedesco, spagnolo e illustrazioni a fumetti di classici latini. Se alcuni dei ragazzi che negli ultimi anni hanno comprato qualche libro per l'infanzia sono stati conquistati dal piacere della lettura, chissà che gli italiani non diventino un popolo di lettori.



### Che cos'è un e-book?

Un e-book è un "Electronic-book", cioè un libro elettronico. In poche parole la trasposizione di un libro normale in una forma digitale. Per leggere un e-book è necessario un file (il libro digitalizzato), un programma per interpretare questo file e un dispositivo che visualizza tutto. Questo dispositivo può essere un computer normale, ma anche un piccolo palmare, e qui sta probabilmente il futuro dell'e-book, un dispositivo particolare, a forma di libro, che funziona a pile e che si può portare in giro come un qualsiasi libro cartaceo. Con la differenza che questo e-book reader portatile può contenere decine di libri e offre tutti i vantaggi del computer. Acquistare oggi un e-book portatile non è ancora consigliabile poiché il prezzo è ancora piuttosto alto e anche perché la tecnologia non è ancora matura. Ma come per tutti i nuovi dispositivi hardware piano i prezzi scenderanno, i modelli diventeranno più semplici da usare. Tuttavia prima che diventino prodotto di massa ci sono ancora tanti problemi da risolvere come la durata delle batterie, l'illuminazione ideale, la memoria, ecc... Oltre questi problemi tecnici ci sono anche interrogativi di altra natura da risolvere come per esempio i vantaggi e gli svantaggi di questa nuova tecnologia o come cambierà il modo di pubblicare e leggere libri. Sicuramente siamo ancora agli inizi ma la rivoluzione dell'e-book è ormai imminente. A tal proposito vi anticipiamo che proprio Classe Donna sta lavorando per rendere disponibile in formato elettronico su Internet tutti gli articoli già pubblicati.



## SILVANA GIACOBINI: donna e giornalista

Il folto pubblico del Teatro "E. Cecchetti" di Civitanova Marche ha accolto con particolare calore e affetto Silvana Giacobini cui è stato assegnato il Premio Donna "Lions Club Civitanova Marche Cluana", giunto ormai alla XIV edizione.

La manifestazione, da sempre organizzata nel mese di Marzo, mese tradizionalmente dedicato alla riflessione sulla condizione della donna, rappresenta un'importante occasione per riflettere sul "progetto di vita femminile" ed accendere i riflettori su una donna nella quale riconoscere un percorso ideale sia professionale che umano. Con l'obiettivo di riflettere sul significato profondo del ruolo della donna nella società, si è trattato, nell'occasione, il tema "Donna e Giornalismo". L'incontro-dibattito ha avuto come relatori Fulvia Tombolini, consulente della Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo del Ministero delle Telecomunicazioni, Fausto Spegni, direttore RAI 3 Marche e Gianni Rossetti, Presi-

dente dell'Ordine dei giornalisti delle Marche. **E' stato delineato un preciso panorama della condizione della donna nella società, condizione che la vede in assoluta minoranza** nel Parlamento e nell'accesso ai vertici sia nel settore pubblico che in quello privato. Istituzionalmente siamo ad una svolta importante; è stato istituito un nuovo comma, introdotto da poco con voto definitivo del senato, nell'articolo 51 della Costituzione italiana che recita: "La Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità fra uomini e donne", sancendo così per le donne lo stesso diritto alle stesse opportunità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive,



“Nel campo del giornalismo i cambiamenti sono stati evidenti. La donna aveva fino a pochi anni fa un ruolo assolutamente marginale. Oggi le cose sono molto cambiate e sicuramente nel giro di pochi anni cambieranno ancora più radicalmente...”



finora riservate agli uomini. "La parità diventa così non solo un diritto delle donne ma anche un dovere ed un impegno della Repubblica" afferma il Ministro per le Pari Opportunità On. Stefania Prestigiacomo che ne è stata il promotore. Nel campo del giornalismo i cambiamenti sono stati evidenti. La donna aveva fino a pochi anni fa un ruolo assolutamente marginale. Oggi le cose sono molto cambiate e sicuramente nel giro di pochi anni cambieranno ancora più radicalmente, anche grazie alle scuole di giornalismo frequentate soprattutto da donne, accomunate da determinazione e bravura.

Gianni Rossetti ha tracciato un quadro preciso di una situazione emblematica quale è quella delle Marche: **“I giornalisti iscritti all’Ordine delle Marche, residenti in regione (professionisti e pubblicisti) sono complessivamente 1.315 di cui 967 uomini e 348 donne.** E’ curioso raffrontare i dati dei giornalisti con anzianità di iscrizione di 30 anni ed oltre dove, in un totale di 65 iscritti, 63 erano uomini e 2 le donne, mentre con un’anzianità di iscrizione da 15 a 19 anni avevamo 125 uomini e 24 donne, con un’anzianità di iscrizione da 5 a 9 anni 225 erano uomini e 95 donne fino ad arrivare ad un’anzianità inferiore a 5 anni dove troviamo 179 uomini e 127 donne. Ancora più significativi sono i dati riferiti ai giornalisti Professionisti, sempre iscritti all’Ordine delle Marche residenti in regione: con 60 anni ed oltre di età 26 erano gli uomini e 0 le donne; dai 50 ai 59 anni di età 35 uomini e 0 donne, da 30 a 39 anni di età 54 uomini e 31 donne, con meno di 30 anni di età 4 uomini e 10 donne.”

Sempre solo per i professionisti si è

passati, per giornalisti con un’anzianità di iscrizione di 30 anni ed oltre da un rapporto di 20 uomini e 0 donne ad un rapporto di 20 uomini e 23 donne, con un’anzianità di iscrizione inferiore a 5 anni. La stessa Silvana Giacobini, in un brillante intervento, sottolineato da ripetuti applausi, ha delineato l’evoluzione della condizione della donna nel mondo dei mass-media, ma ha anche sottolineato il ‘gap’ ancora esistente a livello dirigenziale oltrechè il gravoso impegno nel dover coniugare il lavoro e gli impegni familiari.

Il Premio, una bella scultura in argento che rappresenta un nudo femminile inglobato in sinuose forme dinamiche, è stato così motivato dal Presidente del club, Piergiorgio Moschetta: "Il XIV Premio Donna Lions va a Silvana Giacobini, uno dei nomi più accreditati nel panorama editoriale italiano quale direttore di CHI, settimanale di grande successo da lei ideato e seguito in ogni suo aspetto, dove sa interpretare un giornalismo senza sensazionalismi,

riferendosi con equità e autorevolezza ai fatti.

Ha pubblicato romanzi di ampia diffusione ed è un volto noto al pubblico televisivo, molto amato per la sua carica di umanità e sensibilità verso il mondo femminile. Al suo impegno professionale ha affiancato, con stile e femminilità, una grande attenzione agli affetti familiari ed all’impegno umanitario".

Nelle passate edizioni il riconoscimento è stato assegnato, tra le altre, **alla scrittrice Yoice Lussu, alla stilista Donatella Girombelli, all’attrice Valeria Moriconi, alla cantante lirica Renata Tebaldi, alla ballerina classica Liliana Cosi, al Ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti ed a Teresa Sarti Strada, la donna di Emergency (nel 2002).**

Alla domanda: “Signora Giacobini, che impressioni ha ricevuto qui a Civitanova e nel ricevere questo riconoscimento” lei ha risposto: “Ho ritenuto questo premio estremamente prestigioso, con un’accoglienza calorosa e veramente di altissimo livello. Sono onorata di averlo ricevuto e lo terrò in bella evidenza anche perché normalmente non accetto spesso proposte, seppur bellissime, che mi facciano spostare dalla città in cui vivo e lavoro. Questa volta l’ho fatto molto volentieri perché Civitanova mi ha colpito, non soltanto per la grazia di questa città ma anche per l’accoglienza che mi ha riservato un pubblico numeroso, affettuoso e partecipe”.

La serata si è conclusa con una conviviale durante la quale la signora Giacobini gentilmente, con disponibilità e regalando a tutti il suo dolcissimo sorriso, ha continuato a concedersi ai molti ammiratori che desideravano conoscerla personalmente.

“... Civitanova mi ha colpito, non soltanto per la grazia di questa città ma anche per l’accoglienza che mi ha riservato un pubblico numeroso, affettuoso e partecipe...”

# DONNE nascoste

La condizione della donna nelle carceri marchigiane.

“Donne nascoste”, è questa l'immagine che ci è venuta in mente apprestandoci a parlare della condizione delle detenute nella nostra regione. Donne – mogli, madri, figlie – “nascoste” in quella realtà difficile, che talvolta sembra quasi distaccata, o dimenticata, dalla quotidianità che viviamo.

Èppure donne che nella loro reclusione portano con sé tutta la loro femminilità, i loro affetti e i mille aspetti del disagio sociale. Grazie a “Donne in cammino”, l'indagine sull'esperienza femminile nel sistema penitenziario promossa dalla Giunta Regionale in collaborazione con il Ministero della Giustizia e con la Cooperativa Sociale Tutor, è stato possibile promuovere la conoscenza della condizione delle donne detenute o in libertà ridotta. L'indagine ha riguardato le 94 donne coinvolte nel circuito penitenziario nel periodo compreso tra giugno e novembre 2002, 22 delle quali in carcere, le altre agli arresti domiciliari, in affidamento o in semilibertà. **Secondo i risultati dell'iniziativa “Donne in cammino”, la maggior parte di queste donne han-**

**no un'età inferiore ai 35 anni, sono di nazionalità italiana, hanno un titolo di studio non superiore alla scuola dell'obbligo, e sono alla prima esperienza carceraria** per una durata media di circa sei mesi. Molte hanno alle spalle storie di violenza familiare e difficoltà economico-sociali che vanno a sfociare nella prostituzione o nello spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. L'indagine mette, inoltre, in risalto il fatto che la donna viene maggiormente danneggiata da un'imputazione rispetto all'uomo: è lei la figura che rappresenta i legami affettivi e familiari, e quando viene privata della libertà soffre per il distacco dai suoi cari, soprattutto dei figli, più degli uomini. Durante il periodo di detenzione, poi, le donne aspirano soprattutto a ricostruire un tessuto affettivo,

di Donatella Lambertucci

“... è lei la figura che rappresenta i legami affettivi e familiari, e quando viene privata della libertà soffre per il distacco dai suoi cari, soprattutto dei figli, più degli uomini”

mentre gli uomini si preoccupano principalmente della loro situazione lavorativa. **L'obiettivo di questa indagine, e del convegno che le ha fatto seguito, è quello di migliorare la condizione delle detenute** e di valorizzare il ruolo delle istituzioni e degli operatori penitenziari. Sono state affrontate diverse questioni. Innanzitutto l'importanza della prevenzione, dal momento che la situazione di molte donne era già “ai margini” prima del reato, quindi la necessità di percorsi in grado di seguire i

casi fino al completo reinserimento nella società una volta pagato il debito con la legge. Eppure i problemi da risolvere sono almeno due: l'insufficiente presenza di educatori all'interno delle carceri, e lo scarso rapporto tra gli assistenti sociali e gli enti locali. In questo quadro va ricordato il ruolo fondamentale delle associazioni di volontariato che assolvono diversi compiti, dal soddisfacimento dei bisogni più semplici, al contatto con le famiglie, fino a seguire l'intero iter giudiziario.



**Le carceri nelle Marche.**

Nelle Marche ci sono 6 Istituti Penitenziari (Pesaro, Ancona, Ascoli Piceno, Camerino, Fossombrone e Fermo) e una Casa Mandamentale, cioè un carcere a bassissima sorveglianza, a Macerata Feltria. Non ci sono Istituti Femminili, ma 2 Sezioni Femminili attive all'interno del Penitenziario di Camerino e di quello di Pesaro.

## CORSI DI FORMAZIONE PER DETENUTI

Abbiamo incontrato la professoressa Rossana Mazzuferi che da sei anni opera per il C.T.P. (Centro Territoriale Permanente per l'educazione degli adulti) all'interno del carcere di Monteacuto (An), occupandosi del recupero delle fasce sociali emarginate.

### Signora Mazzuferi, ci vuole illustrare l'importanza dei corsi di formazione per i detenuti?

Certamente. Il reinserimento nella società degli ex detenuti è spesso difficile. Sia per la fragilità della loro identità, che per questioni di pregiudizio ed etichetta, incontrano serie difficoltà nel trovare un lavoro, e una grande percentuale di essi

finisce col tornare in carcere magari per reati ancora più gravi. Dar loro l'opportunità di imparare un lavoro e ottenere una qualifica a livello professionale risulta quindi indispensabile.

### Come sono accolti questi corsi dai detenuti?

All'inizio sono un po' scettici e vengono alle lezioni solo per uscire dalle celle, poi capiscono l'importanza di questi percorsi di formazione e ne sono entusiasti: sentono, in alcuni casi per la prima volta, di fare qualcosa di degno, e vorrebbero cominciare subito a lavorare per non perdere le capacità acquisite.

### Cosa mi dice della sua esperienza di donna a confronto con la realtà del carcere?

La prima volta ero piena di paure e pregiudizi, e per istinto me ne stavo in silenzio, ascoltando. Ora devo dire che davvero l'umanità non si ferma sulla porta di un carcere. Quello di giudicare è un compito che spetta ai tribunali, per quel che mi riguarda i detenuti mi hanno insegnato molto e ho conosciuto persone con una grande umanità. Certo non è facile entrare ogni giorno e poi lasciarsi tutto alle spalle, ma l'insegnante investe nei propri allievi, i loro successi sono una grande soddisfazione per me, e non intendo mollare.



# marche multietniche

Negli ultimi anni, le rapide evoluzioni subite dal pianeta in campo economico e sociale hanno senz'ombra di dubbio stravolto le abitudini di vita di gran parte degli abitanti del mondo, e una pregnante testimonianza di ciò è la grande massa di popolazioni che si è messa in movimento da un punto all'altro della Terra, dando vita ad una vera e propria nuova diaspora di fine millennio.

Le migrazioni, di certo, sono un fenomeno umano, che ci ha sempre accompagnato nel corso dei secoli, tuttavia è innegabile che nell'ultimo periodo, in virtù di nuovi avvenimenti e nuove circostanze geopolitiche, l'aumento dei flussi è stato davvero notevole, a volte drammatico. Ce ne siamo accorti, e continuiamo a notarlo ogni giorno, passeggiando per le strade delle

nostre città. Anche noi marchigiani, come tutti gli altri italiani, abbiamo accolto nei nostri centri un grande numero di nuovi venuti, molti in fuga dalla fame, altri dalla guerra, altri ancora dalla malattia, tanti semplicemente da una vita misera e poco dignitosa. Alcuni numeri, molto significativi, riguardo la nostra regione. Al 31 dicembre 2001, le diverse etnie extracomunitarie presenti erano

oltre 130, provenienti da tutti i continenti. Gli uomini regolarmente registrati erano 20582, le donne 17342; in totale, 37870 persone, fra cui circa 9000 minorenni. Il paese più rappresentato era l'Albania, martoriata dalla guerra e dalla povertà, da cui sono partiti nel corso dell'ultimo decennio alla volta delle nostre coste circa 7000 persone. Dal Marocco, invece, secondo paese per numero di

di Stefano Di Marco

presenze sul territorio marchigiano, sono emigrati verso le Marche circa 6000 uomini; dalla Macedonia, circa 4000; dalla Tunisia, più di 2000; dalla Romania, quasi 2000; dalla Jugoslavia, circa 1500; e dalla lontana Cina, quasi 1000 persone. A seguire il Senegal, la Polonia, il Pakistan, la Nigeria, il Perù, in un drammatico e sconcertante balletto di cifre e disperazione. Focalizzando l'attenzione sulla situazione delle diverse province, sempre considerando la situazione al 31 dicembre 2001 quella più interessata dal fenomeno migratorio risultava quella di Ancona, dove erano presenti 10942 extracomunitari di 111 diverse etnie, seguita da Macerata, che contava 10604 uomini e 106 razze, Pesaro, con 8694 immigrati e 98 etnie, ed Ascoli Piceno, con 7646 extracomunitari appartenenti a 103 differenti etnie. Scendendo in dettaglio, nel territorio di Pesaro-Urbino il gruppo più numeroso era quello dei marocchini (circa 2300 persone) seguito da albanesi e macedoni. Nella provincia più meridionale, quella di Ascoli Piceno, la situazione era identica. In quella di Ancona, invece, l'etnia più robusta era quella degli albanesi, quasi 2000, seguiti da tunisini e macedoni; a Macerata quella dei macedoni, circa 2000, poi, albanesi e marocchini.

Insomma, la nostra società è ormai innegabilmente ed inevitabilmente multirazziale, e, con tutta probabilità, questo suo carattere è destinato non ad affievolirsi, bensì ad accentuarsi nei tempi a venire. Ciò si verifica non solo in Italia, ma anche in tutti gli altri paesi europei più ricchi: in Francia come in Inghilterra, in Germania come in

Olanda, l'immigrazione è fenomeno attuale e sentito. Inutile dire che questa situazione porta con sé tanti problemi, ed una pressante necessità di adeguarsi al nuovo corso, sia per la gente comune che per le autorità, che si trovano inevitabilmente a dover affrontare delicate questioni quali l'integrazione, la regolamentazione, l'alloggio degli immigrati, nonché il controllo di una realtà fattasi più complessa, e degli aiuti da somministrare a gente che, in tutti i modi, necessita di certo di una mano tesa e di qualcuno che presti attenzione alle loro condizioni ed a quelle del loro paese, evidentemente in difficoltà. Non ultimo, poi la repressione di certi impulsi antisemiti che di tanto in tanto, purtroppo tornano a galla, e l'equa e giusta ripartizione e distribuzione delle risorse economiche e di lavoro che l'Italia può offrire.

Ma è anche **dal lato culturale, sociale e religioso che la mescolanza di tante razze sul medesimo territorio pone nuove e delicate situazioni.** Soprattutto, questo, per quanto riguarda le comunità islamiche. Si sa bene quanto importante e sentita sia la loro identità religiosa ed il loro bisogno di aggregazione e testimonianza di fedeltà, ed in effetti, per questa loro necessità, in alcune città della regione i musulmani hanno creato dei "centri islamici". Ce n'è uno a Morrovalle, uno a Montefano, uno ad Ancona. In tali spazi, i fedeli di Maometto trovano uno spazio per stare insieme, discutere, pregare, sentirsi più vicini. E non solo: i centri islamici, nell'obiettivo dei loro fondatori, sono anche un luogo di cultura, per insegnare il Corano e conservare la cultura ed

**“Focalizzando l'attenzione sulla situazione delle diverse province, (...) quella più interessata dal fenomeno migratorio risultava quella di Ancona, dove erano presenti 10942 extracomunitari di 111 diverse etnie, seguita da Macerata, che contava 10604 uomini e 106 razze, Pesaro, con 8694 immigrati e 98 etnie, ed Ascoli Piceno, con 7646 extracomunitari appartenenti a 103 differenti etnie.**

**IL CAPODANNO PERSIANO**

In una società che vede realizzarsi sempre più pienamente il concetto di "multietnico", è interessante sottolineare aspetti e curiosità di culture solo apparentemente lontane da quella in cui siamo immersi.

Osserviamo ormai sempre con meno stupore le varie iniziative di comunità con origini lontane, le quali utilizzano, promuovono, caricano di significati una moltitudine di festività per rafforzare e mettere in evidenza le proprie radici: per quanto differenti ed inusuali esse possano sembrare all'occhio impigrito, esse non tendono ad imporre dei limiti invalicabili o a segnare zone di confine.

Piuttosto, ogni piccola differenza va, o almeno dovrebbe essere, intesa come ricchezza, spirituale, culturale, intellettuale, da condividere con tutti, ed anzi in particolar modo con chi ha una visione diversa.

Creare i presupposti per un dialogo ed un confronto significa partire dalle cose più piccole, troppo spesso trascurate, eppure fondamentali poichè appartenenti ed al tempo stesso caratterizzanti il normale svolgimento delle attività più comuni. Culture e correnti si intrecciano, senza mescolarsi. Oltre le festività cattolico-cristiane, è da rilevare il festeggiamento del capodanno persiano. Non musulmano, attenzione. Le origini del capodanno persiano (No-Ruz, letteralmente Nuovo Giorno) si tuffano fin nell'antichissimo periodo dello zoroastrismo, peraltro tutt'oggi praticato da migliaia di seguaci, in Iran.

Lo si festeggia il 21 marzo: primo giorno di primavera. Con l'inizio di un nuovo ciclo vitale, con lo sbocciare dei nuovi fiori, con i primi timidi raggi di sole che fanno di nuovo risplendere le acque. Questa è la data che ai nostri "lontani vicini" è sembrata più appropriata per segnare l'inizio di un nuovo anno. Il calendario Persiano è il calendario ufficiale dell'Iran e di alcune Nazioni circostanti come l'Afganistan, e di alcune Nazioni dell'Asia Centrale. Come i calendari Giuliano e Gregoriano, il calendario Persiano è strettamente di tipo solare; cioè si accorda molto bene con le stagioni (in effetti, meglio di ogni altro calendario), ma non c'è nessun tentativo di accordarsi con i cicli lunari.

La festività naturalmente si è modificata, nel corso dei secoli, ed è arrivata anche ad assorbire alcune peculiarità della religione musulmana, nella quale il paese è immerso (oggi il suo modello governativo è quello di Repubblica Islamica, con il sacro testo del Corano che si inserisce tra le fonti del diritto): ad esempio, in Iran ogni famiglia predispone una tavola sulla quale poggia alcuni simboli propiziatori. Si tratta di sette



oggetti il cui nome, nella lingua farsi, inizia con la "s" (sin). Il cd. Haf-Sin include un cesto di mele (Sib) quale augurio di buon raccolto; una moneta (Sekke) quale augurio di prosperità; una boccetta di aceto (Serke) per simboleggiare la continuità di un lavoro corretto; una manciata di "Somagh" (una spezia assente in Europa) affinché i piatti siano sempre saporiti e regalino un sorriso; alcuni fiori di giacinto (Sombol), tipico fiore primaverile; un aglio (Sir), che secondo la tradizione è in grado di allontanare i Gin (entità malvage); alcune lenticchie germogliate (Sabzi), ancora come richiamo ad un buon raccolto. Si tratta, come comprenderete, di elementi caratteristici di una civiltà prevalentemente agricola. Oggi sappiamo che in realtà il tavolo dell'Haf-Sin deve includere almeno sette oggetti in -Sin. Tant'è che le "moderne" tavole vedono poggiare anche altri elementi, primo tra tutti il Corano; è spesso presente uno specchio, come richiamo a non perdere di vista la propria identità; un orologio (Soât), invito a vivere appieno il fugace tempo che abbiamo a disposizione; ma anche, o in alternativa, caramelle, dolci, uova decorate... Il periodo d'inizio dei festeggiamenti è contrassegnato dal "Ciar-shambah Suri", ricorrente ad ogni martedì che precede il capodanno vero e proprio. Ci si "prepara" al nuovo anno anche con una sorta di rito purificatore: all'aperto vengono predisposti dei piccoli falò (di solito tre), allineati in modo tale da permettere ad ognuno di saltarvi sopra. In questo modo, vuole la tradizione, il fuoco dona vitalità, ardore ed energie per affrontare il nuovo corso.

Amir Ahmadi

il sapere islamico, e per insegnare ai più giovani, che spesso hanno un po' meno salde le radici con le tradizioni della terra d'origine, la lingua araba, che altrimenti, benchè in grado di parlarla più o meno correttamente, essi non sarebbero in grado di leggere e scrivere. Negli ultimi tempi, anche in altri paesi, quali Recanati e Corridonia, le comunità islamiche locali si sono fatte avanti per ottenere spazi simili.

A Corridonia, nel 2001, il gruppo pachistano locale che, acquistato un terreno, voleva costruire una moschea si è visto bloccare il progetto dalle proteste della popolazione, la quale si lamentava del fatto che la zona prescelta era di tipo residenziale, e per di più poco adatta a ricevere molto traffico; inoltre, le proteste riguardavano l'imprevedibilità riguardo il numero di musulmani che si sarebbe potuto riversare nella zona dai centri limitrofi per frequentare la moschea.

In seguito, i pachistani di Corridonia si sono limitati a chiedere il permesso per usare il locale acquistato come centro di ritrovo. Anche a Recanati, in tempi più recenti, è stato avanzato il progetto di una moschea, per iniziativa dell'associazione ACSIM (Associazione Centro Servizi Immigrati Marche), ed anche questo, per il momento, è congelato. Come pure il progetto per la moschea di Ancona. Nel capoluogo, la moschea era inizialmente prevista al quartiere degli Archi, dove è

maggiore la concentrazione di extracomunitari in città, poi, per contrasti politici e perchè l'area prescelta era già in precedenza destinata alla costruzione di un



"A Corridonia, nel 2001, il gruppo pachistano locale che, acquistato un terreno, voleva costruire una moschea si è visto bloccare il progetto dalle proteste della popolazione..."

centro sociale, l'attenzione sembra essersi spostata sulla zona Baraccola, ma anche qui, nulla di certo e definitivo, perchè, come detto, il comune, al momento è impegnato in fase di bilancio ed in altre pressanti problematiche, e la questione moschea è stata momentaneamente accantonata. Intanto, oggi gli extracomunitari di Ancona si incontrano in un locale di Via Maggini. Comunque, sembra che la moschea si farà, sebbene non in tempi brevi, e nonostante la divergenza di opinioni a riguardo delle forze politiche.

**La maggioranza, in effetti, è del tutto favorevole al progetto, in nome di un confronto libero fra razze e di una giusta libertà di culto come valore guida primario,** sebbene subordinatamente all'individuazione del sito più adatto. Dall'altra parte della barricata, invece, AN e FI, che dal canto loro osservano che sarebbe assolutamente ingiusto concedere privilegi e contributi pubblici ad un'etnia in particolare, e che i musulmani dovrebbero prima di tutto riconoscere i valori occidentali della tolleranza e del rispetto, farsi propugnatori di una campagna di condanna della legge coranica e a favore dell'uguaglianza della donna.

Ma in primis, afferma l'opposizione, bisogna considerare bene il principio di reciprocità. Ovvero: il culto cattolico viene duramente osteggiato in ogni stato islamico, dunque sarebbe razionale concedere terre e denaro in Italia per costruire moschee?

L'opinione del presidente dell'ACSIM, Elmestar Abdellatif, invece, è che "i comuni dovrebbero dimostrarsi sensibili riguardo ai centri islamici, mettendo a disposizione una sede, terreno o quant'altro che possa esser utile per creare un circolo islamico dove i musulmani possano incontrarsi e scambiare le loro idee". "Tanto più" afferma "che in molti paesi islamici come Marocco, Tunisia, Algeria,



"Noi crediamo che la società segua un suo corso naturale, il quale la porterà finalmente ad accettare gli eventi naturali con serenità ed ottimismo, fino a raggiungere, un giorno, l'armonia e la tranquillità, e una giusta convivenza fra tutte le razze..."

Egitto la reciprocità già esiste, ed alla Chiesa Cattolica vengono concessi terreni gratis per erigere le sue chiese e praticare il suo culto". "Solo in Arabia Saudita" aggiunge "non è possibile erigere Chiese, perchè quel paese è come per voi il Vaticano". Chiediamo ad Abdellatif quali sono i principali problemi che si trovano ad affrontare oggi gli extracomunitari che giungono in Italia: "Trovare una casa, prima di tutto" ci risponde, "poi, naturalmente, un lavoro per sopravvivere, e non ultimo, l'adeguarsi ad un luogo e una cultura del tutto nuovi, con tantissime leggi, le quali, inoltre, varian-

do da regione a regione, possono frastornare chi, come ad esempio, arriva da stati più semplici e meno confusionari, dal punto di vista legislativo". "Riguardo agli alloggi, non ci si può lamentare" prosegue "perchè le graduatorie di assegnazione dell'IACCP ormai danno pari possibilità ad italiani ed immigrati. Tuttavia, le case ormai scarseggiano, ed i prezzi sono alti, dunque bisogna trovare altre soluzioni, come quella dell'affitto". "Per ciò che concerne il lavoro, la soluzione è ancora più drammatica, perchè i nuovi lavori interinali e congiuntamente la legge Bossi-Fini stanno avendo effetti disastro-

si, quali quello di ridurre per gli immigrati la possibilità di stabilizzarsi, e spingendo di conseguenza molti di loro come ultima risorsa verso il mercato nero o peggio verso la delinquenza".

"Per questo sono importanti per noi i luoghi di ritrovo, per far sì che chi ha difficoltà di inserimento e non si sente completamente accettato può trovare un punto d'appoggio ed un aiuto sicuro, evitando di ritrovarsi nella situazione di un cane randagio, che proprio per la sua natura poi può essere facilmente spinto ad imboccare strade buie e deleterie per sé e per gli altri".

"Come vede il futuro della sua gente all'estero?" chiediamo ad Abdellatif per concludere.

"Noi crediamo" afferma "che la società segua un suo corso naturale, il quale la porterà finalmente ad accettare gli eventi naturali con serenità ed ottimismo, fino a raggiungere, un giorno, l'armonia e la tranquillità, e una giusta convivenza fra tutte le razze".

## EXPORT MARCHE:

# avanti, adagio



Primi mesi del nuovo anno: come per ogni cosa è tempo di bilanci, così anche le imprese marchigiane interessate all'esportazione danno un'occhiata al passato.

Si guarda ai primi nove mesi del 2002, ultimo dato disponibile, e ci si accorge che il bilancio è tutto sommato confortante: infatti, nonostante una frenata delle esportazioni delle nostre imprese, questa rimane comunque inferiore rispetto a quella di livello nazionale (2,6% contro 3,9%).

Ma quali sono i settori produttivi di punta in ambito export? Se guardiamo i dati, ci accorgiamo che a contendersi il primato ci sono i **settori della mec-**

**canica e della moda (insieme costituiscono ben il 52% delle esportazioni marchigiane),** ma si difendono bene anche altri settori come

quello dei mobili, degli alimentari, e dei prodotti in metallo. Tutti indirizzati in particolare verso gli altri paesi dell'Unione Europea (soprattutto Germania e Francia) ma anche verso il Giappone ed il Nord America. Questa dunque l'analisi del passato, ma i bilanci vengono fatti anche in vista del futuro, ed il 2003 è segnato dagli eventi internazionali. Infatti, dato che il

“Molte le iniziative in programma: promozione del settore della meccanica in Germania, valorizzazione del patrimonio industriale delle Marche nel sud-est Asiatico...”

modello marchigiano continua ad essere orientato verso le esportazioni, c'è da considerare tutta l'economia internazionale, che al momento non promette cose molto positive.

Ecco allora sorgere la necessità di nuove strategie, ed è un'azienda al suo secondo anno di attività che si fa promotrice di questo impegno: **“Ancona Promuove”, l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Ancona, propone un programma che mira a far conoscere le nostre produzioni di qualità nel mondo**, cercando di attuare nuove strategie in base alle esigenze di

ciascun macrosettore. Molte le iniziative in programma per quest'anno: promozione del settore della meccanica in Germania, valorizzazione del patrimonio industriale delle Marche nel sud-est Asiatico, creazione di uno show-room per il tessile-abbiglia-



mento, solo per fare qualche esempio. E per il prossimo triennio si prevede di creare un approccio ancora più consulenziale e personalizzato, anche tramite qualificate strutture poste nei mercati ritenuti maggiormente strategici.

Questo in linea di massima il programma di “Ancona Promuove” illustrato in modo dettagliato ad Ancona presso la sala giunta della Camera di Commercio dal suo presidente Giorgio Cataldi, attento alle esigenze concrete delle piccole e medie imprese (si consideri che il programma è stato stilato sulla base di uno studio commissionato dalla stessa azienda presso le imprese locali).

Sembra quindi che le nostre imprese si apprestino ad affrontare in modo convincente il futuro...al prossimo bilancio la sentenza, a noi non resta che incrociare le dita.

**ECCO COSA ESPORTANO LE MARCHE**

GEN/SET 2002

**ECCO COSA IMPORTANO LE MARCHE**

MECCANICA	29%	17%	PRODOTTI DELLE MINIERE E CAVE
CALZATURE E CUOIO	25%	14%	CALZATURE E CUOIO
LEGNO E MOBILI	9%	11%	PRODOTTI CHIMICI E MATERIE PLASTICHE
TESSILE E ABBIGLIAMENTO	8%	10%	MECCANICA
PRODOTTI CHIMICI E MATERIE PLASTICHE	7%	9%	PRODOTTI IN METALLO
PRODOTTI IN METALLO	7%	7%	TESSILE E ABBIGLIAMENTO
AUTOVEICOLI E MEZZI TRASPORTO	4%	7%	APPARECCHIATURE ELETTRICHE
APPARECCHIATURE ELETTRICHE	4%	6%	PRODOTTI ALIMENTARI
CARTA	2%	3%	AUTOVEICOLI E MEZZI TRASPORTO
PRODOTTI ALIMENTARI	1%	5%	CARTA
AGRICOLTURA E PESCA	-	4%	LEGNO E MOBILI
PRODOTTI DELLE MINIERE E CAVE	-	4%	AGRICOLTURA E PESCA
PRODOTTI PETROLIFERI	-	1%	PRODOTTI PETROLIFERI
ALTRO	5%	2%	ALTRO

percentuali sul totale di 6.059.050.000 euro

percentuali sul totale di 2.769.506.000 euro

Fonte: Elaborazioni Ancona Promuove su dati Ice e Istat

# ADOLESCENTI: amore e sesso



Amore e sesso: rapporto difficile da gestire in età adulta, dovrebbe esserlo ancor più in adolescenza. Dalle ultime statistiche, però, gli adolescenti di oggi sembrano avere le idee piuttosto chiare a riguardo.

**L**innamorarsi e l'amore, infatti, connotano la vita di tutti, ma probabilmente in adolescenza hanno una portata maggiore, meno gestita dalla persona e quindi più rivoluzionaria e destabilizzante. Il rapporto di coppia sta subendo delle evoluzioni. Le cose sono cambiate nell'arco di poco tempo e continuano a modificarsi. I ruoli antichi e “sicuri” di maschio e femmina all'interno della coppia hanno subito un processo di trasformazione radicale che ancora non

accenna a fermarsi. E' ovvio che “vivere per sempre felici e contenti” non è cosa facile; ciò nonostante **la maggior parte delle adolescenti di oggi inizia una relazione di coppia con grandi speranze e sogni per il futuro**, e un desiderio profondo e sicuro di impegnarsi per far crescere e durare il rapporto. In adolescenza, infatti, l'amore è considerato fonte di felicità e di piacere, forse oggi più che in passato. E'

la fase della vita (dal latino "adolescere" che significa "crescere") in cui si verifica la maturazione affettiva e sessuale e si assiste ad uno sviluppo psicofisico molto rapido. È il momento del massimo allontanamento dai genitori ed il contemporaneo ingresso nella compagnia di amici, in un primo momento composta solo da ragazzi del proprio sesso e successivamente anche del sesso opposto. Questo consente di conoscere possibili partner, ed anche se molte volte è proprio la presenza del partner che agevola la separazione dai genitori, questi ultimi dovrebbero vivere il momento con tranquillità dato che una relazione affettiva aiuta a fronteggiare adeguatamente il senso di solitudine, connaturato a questa fase di passaggio, e favorisce la realizzazione personale. A questa età, ad una relazione affettiva vengono spesso associate anche fantasie di proiezione nel futuro: si creano progetti di vita, per lo più espressi in forma romantica, che scaturiscono dal desiderio di credere in una favola d'amore che si pensa durerà per sempre. Un amore, dunque, con la "A" maiuscola: a questo credono oggi le adolescenti, e da quello che emerge dai colloqui con loro, **sembra che la prima esperienza sessuale avvenga solo quando amano o credono di essere amate, e usando precauzioni il più delle volte consigliate dal proprio ginecologo.** Questo è anche quello che emerge da un'indagine presentata al Congresso europeo di ginecologia pediatrica e adolescenziale tenutosi a Firenze il dicembre scorso.

Nel complesso le giovanissime di oggi appaiono più mature delle coetanee del passato e non rifiutano la famiglia, molte volte fonte delle proprie confidenze. L'adolescente italiana è in linea con le coetanee europee ma appare molto più giudiziosa di alcune di loro. Una ricerca-shock di una rivista medica britannica, infatti, ha rilevato che 8.000 "under 16" l'anno, rimangono incinta perché credono nella validità dei cosiddetti "metodi della nonna". Vi sono adolescenti britanniche convinte che basti chiudere gli occhi mentre si fa l'amore per non rimanere incinta, oppure bere coca-cola o tanto latte (fra le convinzioni più radicate nelle giovani in materia di contraccezione figura anche il sedersi su un elenco del telefono!). In Italia, da quanto è risultato dall'indagine presentata al Congresso europeo, fortunatamente le cose sono ben diverse: **solo l'11%, infatti, di coloro che riportano di aver avuto rapporti sessuali completi, riferiscono di non aver usato alcun metodo contraccettivo.** I contrac-



**"Nella classifica per regioni sul ricorso alla pillola come metodo contraccettivo, le donne marchigiane in età fertile si posizionano all'ottavo posto..."**

cettivi più conosciuti sono: il preservativo (99%) e la pillola (oltre il 92%). Sono le femmine che mostrano un maggior interesse ed una maggiore conoscenza della contraccezione.

Nella classifica per regioni sul ricorso alla pillola come metodo contraccettivo, le donne marchigiane in età fertile si posizionano all'ottavo posto (classifica capeggiata dalle donne sarde e chiusa da quelle della Basilicata). L'indice percentuale attuale (18,5%) delle donne che fra i 15 ed i 44 anni usa la pillola, nelle Marche, è più che raddoppiato rispetto al 1989 (7,5%), segno indiscusso di un mutato approccio alla sessualità da parte della generazione adolescenziale di oggi, che grazie ad una maggiore confidenza con la famiglia, riesce a parlare più liberamente di un tempo di sessualità. Attualmente la media italiana di donne che utilizzano questo contraccettivo è del 19,7%. Prima regione è la Sardegna con il 32,6%, subito dopo figurano la Valle d'Aosta ed il Piemonte (29,9%), il Trentino Alto Adige ed il Veneto (27,9%), la Lombardia (27%), l'Emilia Romagna (25,4%), il Friuli Venezia Giulia e la Liguria (25%), la Toscana (23,4%). Al di sotto della media nazionale: l'Umbria e le Marche (18,5%), il Molise (16,6%), la Sicilia (13,5%), il Lazio e l'Abruzzo (11,4%), la Calabria (10,1%), la Puglia e la Campania (9,4%). Chiude la classifica la Basilicata con l'8,9%.



## SILVANA MORICHETTA: miss senza età

Belle si può essere sempre, anche dopo i 40 anni, anzi si può addirittura diventare Miss in concorsi "over".



**P**arlano di bellezza, o meglio di concorsi di bellezza, la nostra mente corre subito alla manifestazione che ogni anno si svolge a Salsomaggiore e che, chiacchiere e polemiche a parte, attira l'attenzione degli italiani. Qualsiasi cosa si pensi, Miss Italia è ancora un'istituzione nel nostro Paese, ed è considerata dalle ragazze che vi partecipano un primo passo verso una carriera di successo.

Diete micidiali, sorrisi smaglianti, quasi finti, retorica ai microfoni è la trafilla che le ventenni con numero e fascia percorrono di buon grado in attesa del verdetto. I tempi però cambiano. E qualcuno circa dieci anni fa, ha pensato che alla bellezza non bisognava porre limiti. Nemmeno quelli del tempo. Nacque così la serie "over" delle miss. Non troppo diversa nella formula. Un'altra cosa nelle partecipanti.

di Roberto Pinaldi

L'avventura "over" di Silvana Morichetta cominciò comunque con un concorso... di canto. In quell'occasione si esibì senza troppo entusiasmo e con qualche infortunio tecnico che le fecero cambiare lo stato dell'umore, per altro sempre buono. Qualcuno gli suggerì di cambiare genere. Genere di concorso. E fu così che nel Settembre dello scorso anno Silvana diventò miss: Miss Italia over 40. "E' stato molto divertente" dichiara convinta. "In genere non mi tiro mai indietro e vincere non dispiace mai a nessuno.



**"... la mia più grande passione è il canto e proprio cantando mi sono esibita in quell'occasione."**

**Che ricordo hai di quella serata? E come ti è parso il concorso?**

Si è trattato di autentica competizione. Probabilmente non diversa da quella che si sarebbe potuta verificare nel vero e proprio concorso di Miss Italia. La stessa rivalità e voglia di emergere. Anche nelle altre competizioni previste, baby over (30 ed oltre) e over 50 le cose non devono essere andate diversamente. Io l'ho presa bene e credo sia stato un bello spettacolo sia per i giu-



rati, tra gli altri Mingo e Fabio di Striscia, sia per la conduzione di Gigi Sabani...

**L'idea che si ha di te al primo impatto è quella di un certo dinamismo. E' per questo che hai accettato la candidatura ad un concorso che è, sì di bellezza, ma anche di abilità?**

Sono una persona dai mille interessi, ma la mia passione più grande è il canto e proprio cantando mi sono esibita in quell'occasione, dimostrando le mie abilità canore. Inoltre ho sempre praticato sport. Su tutti il Karate che esercito da molti anni e che è una parte importante della mia vita. Un'altra delle fisse che coltivo è la moto. L'Honda 1100 che continua a darmi grandi emozioni...



**Come si organizza una donna con così tanti impegni?**

A dire il vero è difficile capirlo anche per me. Ho un lavoro nel settore delle calzature che mi trascina spesso dappertutto in Italia. Ho un marito e un figlio a cui sono molto legata ed ho pure

due cani che adoro. Adesso si è aggiunta anche questa cosa della miss che ha dato il là ad altre esperienze come quella che ora mi vede partecipe di una trasmissione importante come "Aspettando il Festival di Napoli". Staremo a vedere...

**C'è un piccolo giallo che riguarda la tua origine. Puoi chiarirlo?**

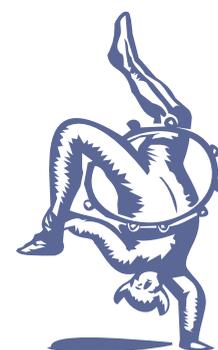
Abito a Montegranaro. Ma sono nata a Montecosaro. Gli abitanti del paese si sono qualche volta lamentati del fatto che nelle interviste non lo ricordo abbastanza spesso. Credo sia soltanto un'involontaria dimenticanza dato che io sono parecchio legata al mio luogo di nascita. Lo si sarà capito, non rinnego nulla di quello che ho fatto e sono anche orgogliosa delle mie origini...

## chi dice DONNA...



Dalla parte delle donne, questa volta (come sempre, in realtà). Sono andato a vedere l'ultimo film di Gabriele Muccino, Ricordati di me, molto prevenuto. Pensavo fosse uno dei soliti quadretti tardo-giovanilistici, tra ultimi baci e adolescenze prolungate. Stavolta no: stavolta sbagliavo in pieno. Ho ritrovato il quadro convincente e amaro di una generazione piena di ferite, interpretata da Laura Morante (lei), Fabrizio Bentivoglio (lui) e Monica Bellucci (l'altra), con due figli adolescenti allo sbando. Tutti, nel film, si domandano chi siano, cercando negli altri il ritratto appena un po' definito di se stessi: nessuno ci riesce sino in fondo. Ma c'è qualcosa di straordinariamente vero e veritiero nei destini dei protagonisti: perché, nel bene o nel male, i personaggi che riescono a ritrovarsi allo specchio e dare un senso autonomo alla propria esistenza sono solo quelli femminili. La figlia (che è il personaggio più negativo) sceglie definitivamente la strada del piccolo successo televisivo e della scomparsa nel mondo luccicante delle letterine, vallette e ballerine; la madre riesce a ricomporre il suo matrimonio fallimentare e ritrovare il senso più alto di un'esistenza nell'arte. Persino l'amante ha il coraggio di lasciare il marito, crescere il figlio da sola, sopportare la solitudine. Il marito ha bisogno della paura, della malattia e della forza della donna per andare avanti; e, sino all'ultimo, seguita a rimanere indeciso tra la sicurezza del matrimonio, e l'incertezza di un amore rassicurante, che lo certifichi nella propria virilità e nel proprio ruolo. Il figlio riesce a trovare se stesso solo grazie al rapporto con una ragazza. Raccontata da un uomo, è una storia coraggiosa, un omaggio alla forza delle donne: sulle quali (bisogna ammetterlo) attualmente pesa più che mai la fragilità e il narcisismo degli uomini.

Giovanni Cara



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: [dominaeditori@libero.it](mailto:dominaeditori@libero.it)



# mamma

La gravidanza: uno stato davvero interessante! Così interessante da farne un universo di detti popolari. Dalla forma del pancione per individuarne il sesso alle fasi lunari per stabilire la data del parto. O ancora il detto secondo il quale se la mamma ha la nausea è perché il bimbo ha tanti capelli. Senza tralasciare il famoso modo di dire: auguri e figli maschi!, espressione nata quando la nascita di una figlia femmina era un evento quasi triste (e purtroppo in qualche paese è ancora così).

# che mamma!

di Fiorenza Apuzzo

**M**a solo chi ha provato questa esperienza può rivelare come la gravidanza sia un momento meraviglioso, e la conferma ci viene dal viso che appare luminoso grazie agli occhi che brillano di felicità, oltre al fatto che vi siano dei cambiamenti ormonali in corso che modificano lo stato della nostra pelle.

E la bellezza non finisce qui, grazie ai consigli di Classe Donna che vi farà vivere questo momento al massimo della vostra radiosità.

## VISO

Cominciamo proprio dal viso, sul quale, con l'aumento degli estrogeni, si riattiva la circolazione del sangue: i tessuti si arricchiscono di ossigeno, il colorito migliora, e le rughe sembrano distendersi. Non ci resta che mantenere questo stato di salute della pelle con una quotidiana pulizia con latte detergente e tonico sia al mattino che alla sera, base fondamentale per avere una pelle priva di imperfezioni. Optare, inoltre, per una crema ricca di vitamine, senza tralasciare, infine, una maschera idratante ed equilibrante come complemento alla cura della bellezza della pelle. **Attenzione solo ai gonfiori, che in gravidanza sono inevitabili**, soprattutto attorno agli occhi per il ristagno dei liquidi. In questo caso basta stendere un gel nella zona interessata mattina e sera.

## VENTRE

Inutile dire che è la zona più a rischio del corpo durante la gravidanza per lo sforzo di tensione e dilatazione cui è sottoposta. Via libera a creme idratanti o a oli per bambini che aiutano i tessuti a restare morbidi, evitando così anche la formazione delle smagliature. Piccolo consiglio: **la crema va spalmata con piccoli massaggi circolari, insistendo sui fianchi fino ai glutei.**

## GAMBE

Le modificazioni ormonali, nonché la pressione esercitata dall'utero provocano un rallentato ritorno venoso del sangue dagli arti inferiori verso il cuore. Ciò comporta un senso di pesantezza alle gambe, ma anche, in alcuni casi, la comparsa di vere e proprie varici, con conseguente rigonfiamento dei piedi. Per far fronte a questi disturbi, o almeno per alleviarli, si possono seguire piccoli accorgimenti:

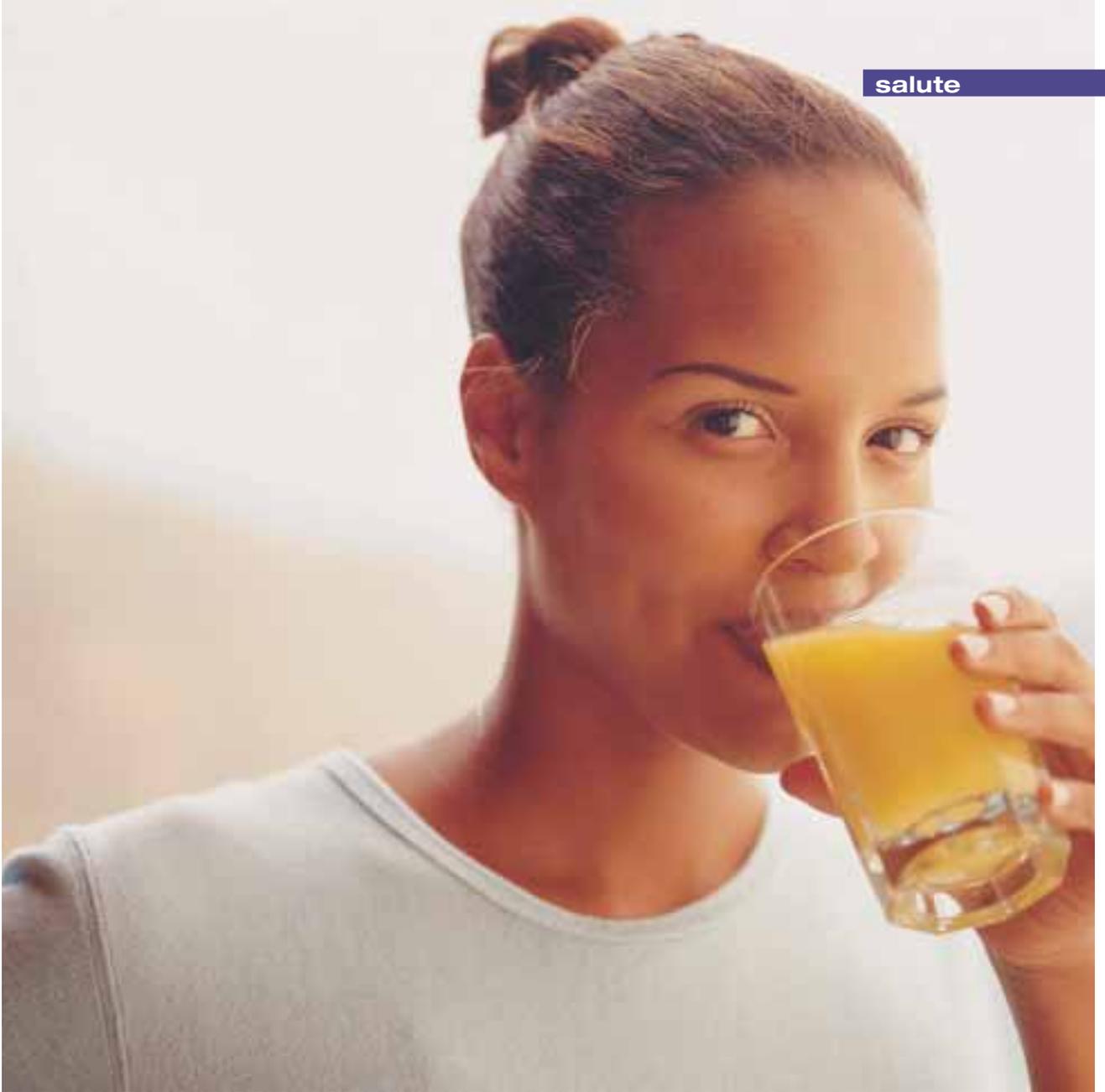
- evitare di stare sedute per molte ore; e non accavallare le gambe;
- evitare il caldo eccessivo: bagni con acqua troppo calda, la sauna, depilazioni con cere a caldo;
- eccessiva esposizione al sole, lunghi viaggi in macchina;
- evitare scarpe con tacchi troppo alti o al di sotto di 2-3 cm;
- smettere totalmente di fumare.

Inoltre, quando è possibile, per aiutare la circolazione sanguigna stendetevi e tenete le gambe a riposo, meglio se sollevate con l'aiuto di un cuscino. Potrà essere anche un'occasione per avere un piccolo spazio da ritagliare per sé, per un contatto più diretto col proprio bambino che si porta in grembo.

## CAPELLI

Durante questo periodo è bene evitare tinte o permanenti, visto che i capelli sono già resi deboli dalla gravidanza. Dunque, **una volta alla settimana fate una maschera ricostituente o scegliete un olio rinforzante** da lasciare in posa dopo un shampoo delicatissimo. Nel frattempo integrate la dieta con vitamine del gruppo B (broccoli, riso integrale, cavolfiore, legumi, cereali integrali).

A lunghe passeggiate, che oltre ad essere un toccasana per il corpo, vi aiuteranno sicuramente a tenere lontana la tensione del parto e i cambiamenti emotivi tipici dei nove mesi.



## **colon irritabile...** un fastidioso male di stagione

La sindrome del colon irritabile è una manifestazione clinica che colpisce pazienti di tutte le età con predilezione per i giovani e gli adulti di mezza età, prevalentemente donne, e che rappresenta probabilmente l'esempio migliore di malattia psicosomatica.



“Ruolo importante viene assunto da disturbi emotivi rappresentati da stress fisici o psichici che determinano un aumento o una diminuzione della contrattilità del tubo digerente...”

In questi pazienti è possibile riscontrare tre caratteristici quadri clinici di base:

- la sintomatologia da "colon spastico" con costipazione e dolore addominale;
- diarrea intermittente cronica, spesso indolore;
- classica alternanza tra stipsi e diarrea.

Si tratta di una sindrome che interessa tutto il canale alimentare ed in cui questo presenta un'alterazione della motilità.

Nella "**colite spastica**" il colon presenta una maggiore contrattura a riposo che è la causa del caratteristico dolore diffuso a tutto l'addome ed alla parte inferiore del torace.

Si ha invece la situazione opposta nel caso di pazienti con **colon irritabile** associato a diarrea cronica, in cui sarà presente una riduzione di tono del colon a riposo. E' stato visto che rilevante è il ruolo dell'intolleranza nei confronti di determinati alimenti, in quanto i pazienti mostrano un'esacerbazione dei sintomi in seguito all'assunzione degli stessi.

Ruolo importante viene assunto da disturbi emotivi rappresentati da stress fisici o psichici che determinano un aumento o una diminuzione della contrattilità del tubo digerente, provocando in questi pazienti un ostacolo al passaggio di feci e aria con insorgenza di dolori crampiformi. A volte si ha l'insorgenza della sintomatologia in seguito ad un episodio infettivo, o per azione diretta del microrganismo in causa o secondariamente all'uso di terapie antibiotiche che comprometterebbero la flora batterica intestinale, atta a formare uno scudo protettivo a livello della parete dell'intestino.

#### LE CURE

Nella pratica omeopatica, fitoterapia ed omeotossicologica vari sono i medicamenti utilizzati nei pazienti con sindrome del colon irritabile ed in generale con

disturbi dell'apparato gastro-enterico.

**La Nux vomica**, è una pianta proveniente dall'India dai cui semi, contenenti stricnina, viene estratto il principio attivo. Il paziente nux vomica lamenta in genere violenti stimoli ad evacuare per presenza di una contrattilità intestinale inversa a quella fisiologica dell'organo, presenta digestione difficile per sovraccarico epatico, acidità gastrica e senso di pienezza e gonfiore post-prandiale per l'aria che si forma nello stomaco.

**La Pulsatilla** invece è un anemone della famiglia delle ranunculacee che viene usata come pianta intera. In questo caso le caratteristiche sono date dall'insufficienza epatica, gastrica e pancreatica con conseguente pesantezza e distensione addominale dopo qualche ora dal pasto, con meteorismo e dolenza addominale. Si avranno crisi diarroiche soprattutto di notte o in mattinata.

**Il Lycopodium Clavatum** è una polvere finissima dal colore giallo pallido ricavata da una pianta presente nei boschi che contiene acidi grassi, minerali e alcaloidi. I pazienti lycopodium si presentano con gonfiore gastrico post-prandiale che si estende all'addome e che impone al soggetto il bisogno di slacciare gli indumenti. Il paziente desidera espellere tutto il gas che lo gonfia, ma non riesce totalmente e quindi non riceve quel sollievo immediato.

L'alvo si presenta cronicamente stitico con feci che ristagnano nell'ampolla rettale, si avrà quindi un'evacuazione difficoltosa e incompleta per contrazione spastica dello sfintere anale. Ovviamente molto importante sarà anche ripristinare la flora batterica depauperata con la somministrazione di fermenti lattici appropriati. Anche la fitoterapia può esserci d'aiuto con la Cassia, la Cascara, il Tarassaco ed il Rabarbaro in caso di stipsi, la Tormentilla in caso di diarree croniche da aumentato transito intestinale.



## SULLE TRACCE del fungo divino

Fungo divino o Carne degli dei: erano questi i nomi con cui le popolazioni mesoamericane in età pre-ispanica identificavano il peyote, un piccolo cactus del Centro America che ancora oggi resta un esempio di pratica medica solistica, capace di integrare la dimensione psicologica, mistica e fisiologica della guarigione.

di Altimara Cinesi

Notizie su questo piccolo cactus le troviamo in due importantissimi libri: l'opera Etnobotanica del medico di Filippo II, Francisco Hernandez "Rerum medicarum novae Hispaniae Thesaurus" del 1651 e nell'"Historia general de las cosas de Nueva Espana" pubblicato nel 1829. Entrambi i libri

informano sulle pratiche medicinali utilizzate dalle popolazioni autoctone fin dalla più remota antichità e cadute poi in disuso a partire dalla conquista spagnola.

Il peyote fu oggetto di numerose controversie, persecuzioni, e soppressioni. Condannata dai conquistatori spagnoli per il suo "inganno satanico" ed **attaccata oggi**

**da governi e gruppi religiosi, questa pianta ha continuato a svolgere una funzione "divina" presso gli indiani del Messico** diffondendosi in maniera rilevante, soprattutto negli ultimi cento anni, presso le tribù del Nord America. La diffusione del culto del peyote costituisce un capitolo affascinante

te della storia del Nuovo Mondo e una sfida per antropologi, psicologi e botanici che, continuano a studiare la pianta in connessione con gli affari derivanti dal suo commercio. Sicuramente possiamo affermare che la scoperta di questa pianta fu senza dubbio la più spettacolare "visione" per i conquistatori spagnoli.

**Si tratta di una pianta propria dell'America meridionale, più precisamente delle zone di Mirando City, Texas e Zapata dall'aspetto piuttosto insignificante sia nella forma che nella modesta fioritura di colore rosa biancastro.** Tuttavia la pianta gode di privilegi ancora oggi divini.

Le tribù dei nativi d'America scoprirono che l'ingestione dei bottoni del cactus, provocava negli individui uno stato di ebbrezza dando sensazioni fantastiche e visioni di colori meravigliosi, la scomparsa dello stimolo della fame, della

“La diffusione del culto del peyote costituisce un capitolo affascinante della storia del Nuovo Mondo e una sfida per antropologi, psicologi e botanici ...”



sete, della stanchezza e quindi finirono con l'attribuire alla pianta una natura divina al punto da dedicarle un rito particolare. Ancora oggi una popolazione india della costa occidentale del Messico, gli Huicholes, pratica un rituale legato al cactus. Ogni anno in ottobre, questa popolazione compie un pellegrinaggio dalla costa a quella

che considerano la loro patria spirituale, Wirikuta. Lo scopo del viaggio a piedi è la caccia al peyote da loro identificato con la divinità suprema. Prima di partire per il viaggio, i "cacciatori" cominciano il digiuno, l'astensione sessuale e pregano la divinità della pioggia e delle fertilità, per le donne si prevedono, inoltre, confessioni pubbliche delle loro colpe. Lo sciamano guida i partecipanti nella caccia al peyote.

Il consumo rituale del cactus viene accompagnato da uno speciale rituale del tabacco. Le popolazioni considerano questi riti come il ritorno ad una condizione originale che coincide sia con il passato mitico degli antenati sia con un futuro di pace e prosperità caratterizzato dall'unione primordiale tra uomini, animali e piante. Il ritorno a casa è caratterizzato da danze, invocazioni per la pioggia, richieste di guarigione, il tutto accompagnato dal consumo di peyote e tabacco.

**Il peyote viene considerato da queste popolazioni anche come una panacea e cura universale di tutti i mali,** dalle ferite ai crampi, dai

reumatismi ai morsi dei serpenti, fino ad arrivare alla cecità. I riscontri in senso scientifico sull'uso curativo di questa pianta sono insoddisfacenti, anche perché gli studi sulle proprietà dei singoli principi attivi sono appena iniziati. Tra i principi attivi vanno ricordati la mescalina, identificata nel 1896 da Heffer e poi sintetizzata da Spath nel 1920. Si tratta di un alcaloide responsabile dell'effetto allucinogeno del cactus nella sua struttura essenziale simile ad un neurotrasmettitore cerebrale, la somiglianza con l'ormone prodotto dal corpo umano è la causa diretta dell'alterazione biochimica.

Esso funziona come una chiave che apre le porte di funzioni cerebrali e percettive, allo stesso modo che l'adrenalina fa normalmente nel cervello umano. I bottoni del cactus essiccati producono effetti che possono durare fino a 12 ore. **Gli alcaloidi del peyote sono più numerosi di quello che un tempo si credeva. L'alcaloide più tossico simile alla stricnina pare sia la lofofarina.**

L'assunzione di questo fitocomplesso modifica il comportamento del corpo umano, si segnalano euforia fisica e mentale. L'effetto di euforia può essere esilarante o spaventevole e può essere seguito da una fase di depressione fisiologica profonda in cui compaiono visioni, aumento della frequenza cardiaca, anestizzazione della cute, blanda azione afrodisiaca. Oggi la medicina considera il peyote da un punto di vista terapeutico insignificante se non addirittura dannoso per la sua alta tossicità (H.T. Giamone segnala casi di malformazione fetali collegati ad abuso di peyote in gravidanza).



#### STORIA DEL PEYOTE

Descritto per la prima volta da un occidentale nel 1560, il peyote giunse in Europa per studi scientifici solo all'inizio del XIX secolo. Fu il botanico francese Charles Lemaire ad attribuire a questa pianta il primo nome botanico *Echinocactus Williamsii*, ma sfortunatamente il nome comparve anche su un catalogo di piante da orto. Un altro botanico, il principe Salm-Dyck fornì una descrizione botanica della pianta senza però alcuna descrizione. Il primo disegno del peyote apparve nel 1847 sulla rivista Curtis' Botanical. Nella seconda metà del XIX secolo le caratteristiche ed il nome furono oggetto di discussione tra botanici europei ed americani. Nel 1886 la pianta fu inserita nel genere *Anhalonium*, così la classificazione binomia *Anhalonium Williamsii*, divenne presto molto usata in Europa e negli Stati Uniti. Dopo molti



anni di ricerca Bruhn e Holmstedt conclusero che le piante conosciute con il nome di *Anhalonium Williamsii* erano una specie di peyote del Sud degli Stati Uniti "*Lophophora diffusa*" mentre quelle descritte da un altro botanico e classificate come *Anhalonium lewinii* appartenevano ad una specie del Nord "*Lophophora Williamsii*". Seguirono ancora molti anni di confusione circa la classificazione ma nel 1891, Coult propose un nuovo genere per classificare solo il peyote: *Lophophora*. In questo modo il gruppo di piante comunemente chiamato e usato come peyote è unico nella famiglia dei cactus e merita di essere citato separatamente come genere *Lophophora*, suddiviso secondo particolari caratteristiche, in due specie *Lophophora diffusa* e *Lophophora Williamsii*.

#### IL PEYOTE OGGI

Oggi il peyote può essere coltivato in una zona esclusiva dell'America e per i cittadini non indiani il suo possesso o la sua coltivazione è punita dalle leggi antidroga. Nonostante ciò l'uso "religioso" della pianta è diffuso tra i membri della "chiesa" dei nativi d'America che professano una religione, pseudo-tribale, derivata dalle pratiche dei nativi d'America. Nel 1990, la Suprema Corte stabilì che l'uso religioso del peyote per i nativi d'America non era legalizzato dal primo emendamento. Quattro anni dopo il Congresso, appoggiato dalla D.E.A. e dalle leggi federali costrinse a riaffermare il diritto all'uso "religioso" della pianta, favorendo in questo modo i coltivatori di peyote che continuarono indisturbati a svolgere i loro traffici. La coltivazione della pianta è molto semplice, favorita anche dal clima. Oggi il Texas Department of Public Safety insieme alla D.E.A tengono costantemente sotto controllo l'attività dei coltivatori denunciando gli abusi.





passare un piacevole pomeriggio all'aria aperta, recandosi, ad esempio, nel giardino pubblico della vostra città, o in prossimità di laghi, torrenti o addirittura di un grande campo coltivato. Bando, quindi, al motto "Aprile dolce dormire", sostituiamolo piuttosto con un "Aprile bello scoprire", perché nelle Marche di spazi verdi da scoprire ce ne sono a volontà. Eccovi intanto qualche suggerimento.

#### **IL LAGO DI FIASTRA (Mc)**

Si tratta di un bacino artificiale ottenuto dallo sbarramento del fiume Fiastrone con una poderosa diga alta quasi 100 metri e lunga 360, conosciuto anche con il nome, appunto, di Lago di Fiastrone. Le sue acque sono ricche di trote, cavedani, persici reali, carpe, barbi e tinche, e per questo molto amate dai pescatori che vi possono pescare durante tutto l'anno. Il Lago di Fiastra è inoltre frequentato per lo sci acquatico, e non manca una piccola e deliziosa spiaggia sulla quale distendersi ammirando i monti che gli fanno da cornice. Il lago è balneabile, anche se l'acqua rimane sempre un po' freddina e diventa subito profonda. I suoi dintorni sono ideali per lunghe e serene passeggiate.

#### **LE MARMITTE DEI GIGANTI (Pu)**

Ai più intrepidi consigliamo di non lasciarsi sfuggire una visita a uno dei luoghi più affascinanti e singolari di tutte le Marche. Affacciandosi alla spalletta del Ponte di Diocleziano, presso San Lazzaro di Fossombrone, è infatti possibile

## pic-nic di primavera

Con la primavera che esplode sulla nostra bella terra, vi suggeriamo di preparare coperta e cestino per godervi un rigenerante pic-nic. Ritagliarsi un momento tutto per noi non sarà poi così difficile, magari approfittando del weekend di Pasqua, che recita appunto "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi". Invitiamo quindi i nostri amici, il nostro amore, o magari solo il libro che non abbiamo mai il tempo di leggere per una piacevole scampagnata.

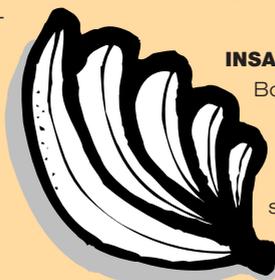
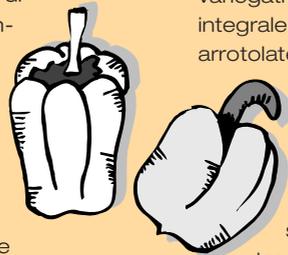
Per quanto riguarda la meta non avrete che l'imbarazzo della scelta, le Marche sono dipinte di uno splendido verde per il 69%. Potete così scegliere di affidarvi ad un agriturismo, passeggiare per valli e campagne gustandone colori e profumi, oppure visitare una delle aree protette della nostra regione: il Parco del Monte San Bartolo, il Parco del Sasso Simone e Simoncello, il Parco del Monte Conero, il Parco della Gola della Rossa e di Frasassi, la riserva dell'Abbadia di

Fiastra, il Parco dei Monti Sibillini, la riserva del Monte Torricchio, il Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Una volta intenzionati a trascorrere una giornata rilassante a pieno contatto con la natura, scoprirete come ogni angolo di verde saprà trasformarsi in un'oasi di pace. Potrà essere divertente salire in macchina, o meglio ancora in bicicletta, senza una meta precisa, e lasciarsi sedurre all'improvviso da un prato su cui sdraiarsi. A volte sarà sufficiente fare pochi chilometri da casa per

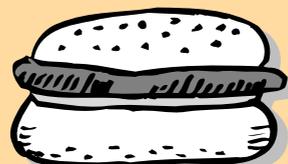
## E nel cestino che ci metto?

Ricordate, la parola d'ordine per il vostro pic-nic di Primavera è: praticità. Eccovi allora qualche semplice consiglio da tenere a mente.

- attrezzatevi innanzitutto con coperte e sedie pieghevoli, sono meno ingombranti;
- portate piatti, bicchieri e posate di carta o in materiale infrangibile;
- se volete che il vostro cibo arrivi a destinazione nelle migliori condizioni, usate gli appositi recipienti a chiusura ermetica;
- utilissimi thermos e borracce, ma ricordate di passarli sotto l'acqua calda o fredda, a seconda della bevanda che dovranno contenere, ne conserveranno al meglio la temperatura;
- non dimenticate di portare con voi dei sacchetti nei quale raccogliere la spazzatura.



Passiamo ora alla domanda più gustosa: con cosa riempire il cestino della merenda? Panini, toast e tramezzini non sono certo un segreto, magari anche un po' di frutta e un buon dolce. Volendo, però, ci si può anche dedicare alla preparazione di qualche piatto un po' più diverso e sfizioso, come ad esempio...



### VIA LIBERA ALLE INSALATE DI RISO

Bollite, salate e scolate un pugno di riso per ogni persona. Passatelo sotto l'acqua fredda e aggiungete a piacere i vostri ingredienti preferiti (sottoli, sottaceti, tonno, acciughe, piselli, dadini di formaggio, wurstel o prosciutto, mais, pomodori...). È consigliabile aggiungere un goccio di olio d'oliva e di succo di limone.

### POLLO FREDDO IN SALSA D'ACCIUGHE

Cuocete il petto di pollo con un filo d'olio, un pizzico di sale e del rosmarino. Lasciatelo raffreddare poi tagliatelo a fette sottili. Lavate l'insalata e tagliate i pomodori a fette. Diluite la maionese con qualche cucchiaino d'acqua e insaporitela con pasta d'acciughe e capperi tritati. Sistemate le foglie d'insalata sul piatto con sopra le fette di pollo, e guarnite il tutto con la salsa che avete preparato e con le fette di pomodoro.

### SANDWICH A GIRANDOLA

Prendete del pane in cassetta, toglietegli i bordi e tagliatelo verticalmente a metà (per ottenere dei sandwich più

variegati potete fare la stessa cosa anche con del pane integrale). Spalmate i rettangoli ottenuti con del burro, arrotolateli con il ripieno sul lato interno e tagliate poi ogni fetta per ottenere delle girandole da fermare con uno stecchino. I ripieni possono essere vari: dolci (marmellata di pesche, prugne o fragole, cioccolato o panna) o salati (mascarpone, lattuga e ketchup; ricotta e spinaci; formaggio e succo di limone; salsa di tonno e di gamberetti; insalata, prosciutto e maionese).

### INSALATA DI PATATE

Bollite e salate delle patate, fatele raffreddare e tagliatele a pezzetti. Nel frattempo tagliate a fettine sottili una cipolla e dei cetriolini sottoaceto. In una ciotolina mescolate insieme olio, sale e senape in quantità sufficiente in rapporto alle patate. Mescolate il tutto e mettetelo in un contenitore a chiusura ermetica. Se vi piace il tonno come variante potete aggiungere un po'.

### CROSTATA SALATA AGLI SPINACI

Nel cestino da pic-nic non può mancare una crostata salata, semplice da realizzare ma gustosissima.

Comprate una confezione di pasta sfoglia fresca, se ne trovano di varie marche in commercio, un chilo di spinaci e 1/2 chilo di ricotta. Pulite gli spinaci, lessateli e una volta raffreddati sminuzzateli poi mescolateli alla ricotta.

Aggiungete al composto sale e noce moscata. Stendete la pasta sfoglia in un stampo e copritela con il composto di spinaci. Mettete in forno a 180° e fate cuocere per

circa mezz'ora. Utilizzate uno stampo di alluminio usa e getta, sarà più pratico per il vostro pic-nic.

### CROSTATA DELLA NONNA

Per chi non sa proprio rinunciare al dolce vi consigliamo una deliziosa crostata che sa di buono e genuino. Per fare la pasta frolla utilizzate 300 gr. di farina, 150 gr. di burro, due tuorli, 100 gr. di zucchero, un pizzico di sale, la buccia grattugiata di un limone. Fatela raffreddare nel freezer per una quindicina di minuti, sarà così più semplice stenderla sullo stampo. Imburrate ed infarinate lo stampo, stendete la pasta e ricopritela con uno strato di marmellata. Fate delle striscioline con la pasta e disponetele sopra la marmellata. Nella scelta del gusto potrete sbizzarrirvi e scegliere tra quella di albicocche o di ciliegie, di pesche o di prugne, di arance o di frutti di bosco. Qualsiasi gusto sceglierete il risultato sarà sensazionale.

ammirare lo spettacolo naturale del canyon scavato nel corso dei millenni dal fiume Metauro. Il profondo canyon in miniatura presenta ripide pareti per un'altezza di oltre 30 metri sul livello del fiume. Il fascino della zona è poi accresciuto dalla presenza delle "Marmitte dei Giganti", morfosculture prodotte dall'erosione fluviale. La potenza della corrente ha usato i ciottoli che trascina con sé come tanti scalpelli per modellare le sponde e ricavarvi caratteristiche cavità tondeggianti, oggi occupate da specchi d'acqua di varia grandezza che riflettono l'azzurro del cielo dall'alto del canyon.

### LA PINETA DELLE CESANE (Pu)

La Pineta delle Cesane si estende su di un altopiano tra i Comuni di Fossombrone, Urbino e Isola del Piano formando un verdissimo arco naturale che, con il suo fitto bosco, rappresenta un grande

polmone per tutto il territorio circostante. Il nome della Pineta è molto antico e deriva dal latino "caedere", ovvero tagliare, luogo dove si taglia. L'area è stata oggetto di un'intensa opera di rimboscimento che le permette oggi di sfoggiare una sorprendente varietà di alberi, tanto da poter essere considerata un vero e proprio campionario di conifere mondiali: Pini neri d'Austria, Pini marittimi del litorale tirreno, Pini d'Aleppo dell'Asia Minore, Cipressi dell'Arizona (USA), Cedri dell'Atlante dalle montagne dell'Africa del Nord, Cedri deodara dell'Himalaya e molti altri. Vi troviamo anche stazioni di Faggio e Carpino Bianco, a costituire un vero "bosco alpino

in riva al mare". Oltre all'interesse naturalistico, la Pineta delle Cesane è un piacevole punto di ritrovo per scampagnate, appassionati di footing e mountain bike, ma anche per chi ama andare alla ricerca di funghi e tartufi.



### PIC-NIC PER DUE

L'idea di un romantico pic-nic vi alletta ma il vostro lui non ne vuole sapere di staccarsi dalla televisione? Proponetegli una radiolina portatile per seguire le partite, confidando nel fatto che i vostri maniacetti e il vostro fascino lo distrarranno presto dai migliori goal di Totti e Del Piero. E se questo ancora non basta, eccovi un piano al quale certamente non potrà dire di no.

IL LUOGO: Scegliete una meta non troppo lontana da casa vostra, potrete partire con più calma e il suo umore ne beneficerà. Assicuratevi poi che ci siano zone appartate per un po' d'intimità.

IL PASTO: Accertatevi che dia una sbirciatina al menù che state preparando con tanto amore ed impegno. Aggiungete qualcosa per cui va matto, ma senza esagerare: non vorrete che si addormenti dopo aver mangiato!

IL LOOK: Preparategli dei comodissimi jeans e maglietta con tanto di scarpe da tennis davanti al letto pronti da mettere (a prova di pigrizia) e mostratevi in tutto il vostro splendore in tenuta casual.

LA COLONNA SONORA: Il nostro consiglio è "meglio evitare". Godetevi piuttosto la tranquillità della natura, degli uccellini che cinguettano o delle sue parole. Se proprio non potete farne a meno scegliete qualcosa di leggero e romantico, oppure il suo cd preferito.

E ORA CHE SI FA? Ai più sportivi proponete di giocare col freesbee o di correre con l'aquilone. Oppure portate un libro che potrete sfogliare insieme alternandovi nella lettura, o un fumetto nel quale vi potrete divertire impersonando ognuno i diversi personaggi. Se invece ama la competizione puntate su una partita a scacchi o a carte, magari da rendere più intrigante con una scommessa un po' piccante.

# la REGIONE informa

Sarà lo scrittore-poeta americano Lawrence Ferlinghetti, nato a New York nel 1919, l'unico rimasto in vita della beat generation, la star della XIV edizione del Premio Recanati sulle nuove tendenze della canzone popolare e d'autore, in programma l'8-9-10 maggio prossimi nella cittadina marchigiana. Ferlinghetti (scritturato dal direttore artistico Piero Cesanelli) e' stato il fondatore della casa editrice City Lights Books, bardo della Beat Generation, editore di Allen Ginsberg e del suo clamoroso Howl (Urlo), nonché primo a tradurre in America Pasolini e Prevert; in prima persona si impose sulla scena mondiale nel 1958, con il celebre best seller di poesia "A Coney Island of the Mind". Il Premio ha anche chiuso un accordo televisivo con la casa di produzione italiana Studio Uno, di Ferdinando Salzano, che ha prodotto trasmissioni come "L'ottavo nano", "Night Express", la serie comici di Rai Due e lo show del sabato. La prospettiva è di uno special di piu' di due ore in prima o seconda serata.

canzone d'autore

restauro grazie al lotto



Foto: Franca Piccinini

La fontana di piazza del Popolo a Pesaro, il tempio di San Francesco ad Ascoli Piceno e il faro del Cardeto ad Ancona sono i monumenti che potrebbero essere restaurati grazie al gioco del Lotto nelle Marche. Giocare la schedina può far vincere un progetto artistico o sportivo grazie a Lottomatica, che destinerà a 20 regioni italiane 100 mila euro, di cui metà per realizzare il restauro di un bene artistico e metà per sostenere un'iniziativa sportiva. A candidarsi per le Marche i sindaci di Ancona (Fabio Sturani), di Ascoli Piceno (Piero Celani) e di Pesaro (Oriano Giovanelli) i quali hanno individuato rispettivamente nell'ex faro ottocentesco del Parco del Cardeto di Ancona, nel tempio di San Francesco ad Ascoli e

nella fontana di piazza del Popolo a Pesaro i monumenti da restaurare. Per lo sport invece, Gianfranco Poggi, responsabile dell'attività sportiva dell'Istituto S. Stefano di Porto Potenza Picena, ha inteso destinare i fondi del Lotto all'acquisto delle attrezzature e di un pulmino per il trasporto dei disabili alle gare. Luca Savoiarci, presidente della Federazione Nazionale Disabili impiegherà il contributo per far partecipare i suoi atleti alle Olimpiadi per disabili, e Maria Rita Materassi, commissario dell'ospedale pediatrico Salesi di Ancona, con i finanziamenti del Lotto vuole acquisire attrezzature per la sala giochi, usata dai bambini affetti da leucemie e tumori. Il progetto si concluderà il 30 novembre prossimo.

export calzature

Al Mosshoes, la fiera della calzatura svoltasi nel mese scorso in Russia, ha partecipato una nutrita rappresentanza di imprenditori della provincia di Ascoli: una trentina di aziende presenti sia con propri stand, sia nello spazio collettivo allestito da Piceno Promozione. Un appuntamento che, dopo un deludente GDS ed un Micam all'insegna dell'incertezza, ha aiutato a capire quali sono le prospettive della calzatura italiana, e marchigiana in particolare. Della preoccupazione degli operatori di settore, ma anche di qualche ottimismo, si è fatto interprete Bruno Scheggia, imprenditore calzaturiero di Montegranaro, vice presidente della sezione calzaturieri dell'Associazione degli industriali e componente della giunta dell'Ani. "Ancora una volta - spiega - la Russia si conferma come uno dei più importanti mercati di sbocco per la calzatura italiana. Se le statistiche registrano un calo in quantità dell'export (-16,18%), mostrano però un incremento dei valori (+ 6,05%) e del prezzo medio (+ 26,52%)". Dati, secondo Scheggia, confortanti se paragonati con la congiuntura internazionale". La calzatura di lusso tiene, anche in Russia, e la strategia è puntare anche su altre regioni dell'immenso territorio dello Csi e degli altri paesi dell'Est Europa.



immagini fornite dalla Pinacoteca Comunale di Macerata

Vogliamo ricordare il pittore maceratese **Wladimiro Tulli**, scomparso lo scorso 28 febbraio, ripercorrendo le tappe principali di una vita costellata di grandi successi e presentandovi alcune tra le sue opere più significative.

Wladimiro Tulli nacque il 4 settembre 1922 a Macerata, dove visse e lavorò. Iniziò la tua attività artistica nel 1938 con il pittore Bruno Tano, e fu assiduo frequentatore, nonché intimo amico, di diversi protagonisti dell'arte italiana, fra cui Marinetti, Prampolini, Panaggi, Monachesi, Licini e Burri. Fece parte del Gruppo Futurista "Boccioni" di Macerata fino al 1943. Dalla fine della guerra affrontò una singolare e del tutto personale ricerca nel campo dell'astrazione, nella quale si sposano felicemente elementi di libertà espressiva, invenzione



cromatica e forte interesse per la materia. Strinse rapporti con i principali movimenti astrattisti italiani ed europei, fece parte del Gruppo Numero di Firenze, realizzò affreschi, decorazioni, plastiche murali e graffiti a Macerata, Pesaro, Bologna, Ascoli Piceno, Rimini, Urbino e San Benedetto del Tronto. Durante gli anni Ottanta e Novanta accentuò la sua visione astratta attraverso



una vena lirica, profonda e surreale che sapeva sfiorare l'ironia. Lavorò, inoltre, nel campo della ceramica, e soprattutto in quello della scultura, nel quale ritornano motivi giovanili (il Palazzo di Giustizia a Macerata ed il Monumento alla Resistenza a Civitanova Marche). **Fu costantemente presente alle più prestigiose rassegne artistiche europee, e negli ultimi anni si susseguirono numerose personali (Roma, Vienna, Parigi).** Già malato da quasi un anno, Tulli si è spento lo scorso 28 febbraio all'ospedale di Macerata a causa di una crisi respiratoria. Wladimiro Tulli, figura tra le più significative dell'arte contemporanea, protagonista delle prime esperienze del Secondo Futurismo, lascia le sue opere esposte in molti musei del mondo (tra cui la Galleria d'arte moderna ed i Musei Vaticani di Roma, e poi a Vienna, Parigi, Montecarlo) e in diverse collezioni private. Da autentico avanguardista, proiettò nel futuro ogni sua potenzialità visionaria dando luogo ad un'estetica rivoluzionaria, della quale fu quasi il pioniere.

curiosando...  
tra i personaggi illustri delle Marche

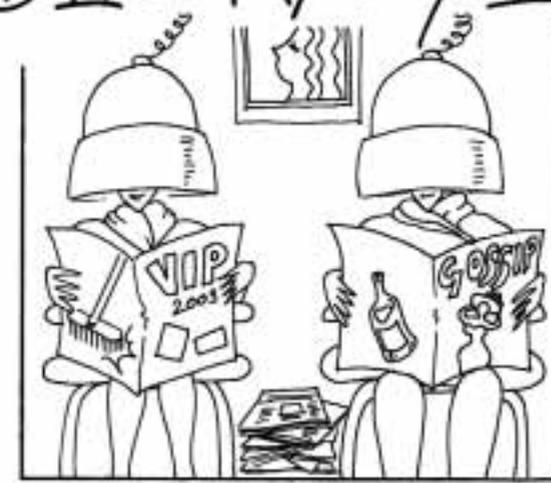
curiosando...  
tra i personaggi illustri delle Marche

re. Utilizzando le tecniche ed i materiali più disparati, Wladimiro Tulli seppe creare un proprio universo, nel quale il colore diviene una presenza magica, energia viva. Si tratta di un colore concreto, senza sfumature, ma duro e brillante. Il tema dominante dell'intera produzione di Tulli è quello del viaggio, della ricerca, dello sperimentare. La sua vicenda artistica fu un' appassionata avventura creativa vissuta in continua tensione poetica, che si rispecchia nei percorsi dinamici e nelle suggestioni sempre in movimento tra illusione e ironia, poesia e colore, di tutti i suoi lavori.



# SILVIA

testi: E. Cuffaro - disegni e testi: Alicestudio



## PASTICCERIA Cognigni

L'ARTE DEL DESSERT

*Produzione artigianale - Buffet a domicilio  
Forniture per Bar e Ristoranti*

40 anni di raffinata  
magica pasticceria

Porto San Giorgio - Via Solferino, 2 - Tel. 0734.679393 - Fax 0734.685337 - E-mail:cognigni@yahoo.it

# le ricette d'Ermete

## Cucciòle de tera

In una piazza de Tulindi c'è lu munumentu a la cucciòla.

Sarà ardarellu 'na metrata, ccuscì che ppoli vedé quanno adè vella, quella vistiola, e la póli pure toccà e ffaje 'na carezza.

Essa allora te guarda co' le corne e tutta svenevole te ringrazia. Adè tанда graziosa che te la magneristi.

Prima però, le fai spurgà vène vène, drendo un gistu, je dà a magnà la semmola de grà'.

Dopo 15 jorni le lavi tande orde, anghe cò l'aceto e sale. Le fai allessu, ngrecce ngrecce, eppò le mitti su lu tegame a solà, a strati co' un pisto fatto de: finocchiu sarvaticu, sarvia, selliru, carota, trosomarì, cipolla, 'na fojia de lauro, menda, minduccia, mendone, aju, un chiodu de garofinu, sale e pepe; ójo de jia, anche d'arachide.

Mettece lo vi bbiango vóno (coperte 'ffogate) e falle còce chiotte chiotte, prima 'ngoperchiate eppó scoperte. Dopo un'oretta e mmenza, quando adè ritirato lo vi, te le magni.



# PREMIO primadonna 2003



Fra le immagini positive delle donne marchigiane, una particolare è stata evidenziata ancora una volta dal "Premio Primadonna". Alla sua quarta edizione la manifestazione ha voluto premiare anche quest'anno la volontà e l'impegno di quelle che possono essere considerate le "protagoniste del quotidiano".

di Lucia Compagnoni

**D**omenica 9 marzo, nella sala consiliare di Montecassiano, si è svolta la quarta edizione del premio Primadonna, che ormai da alcuni anni promuove l'azione sociale e umana delle donne nella Regione. La manifestazione, organizzata dal **Centro Italiano Femminile (CIF)** e dal **Comune di Montecassiano**, ha

visto, tra l'altro, la partecipazione dell'Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Macerata, **Carla Monachesi**, e del Presidente della Commissione provinciale Pari Opportunità, **Maria Teresa Carloni**.

All'indomani della Festa Internazionale della Donna la cui ricorrenza cade l'8 marzo di ogni anno, entrambe sono intervenute allo scopo di esaltare il ruolo della donna nella società e di rivendicare le enormi potenzialità che essa possiede e che sono state progressivamente riconosciute nel tempo. Allo stesso modo, però, si è discusso in merito ai pregiudizi culturali che a tutt'oggi ostacolano la piena affermazione delle donne nei ruoli pubblici e dunque politici di primo piano, il che rappresenta indubbiamente una notevole dispersione di risorse umane. Ciò che ancora non è stato pienamente compreso, e che l'Assessore Monachesi e il Presidente Carloni hanno sottolineato a più riprese nel corso dei loro interventi, è, infatti, come dalla profonda diversità di genere che caratterizza uomini e donne, possa davvero nascere una cooperazione proficua e sorprendentemente ricca. Ed è proprio su questa falsariga che si sono pronunciati il sindaco di Montecassiano **Franco Vitali** ed il Presidente del CIF Maria Pia Cocciarini, che si sono uniti all'appello per la Pace mondiale già espresso nel corso della giornata, sottolineando la necessità di promuovere una cultura della vita, piuttosto che della morte.



## Il Centro Italiano Femminile di Montecassiano

Il Centro Italiano Femminile di Montecassiano, rifacendosi a quello nazionale, si ispira alla concezione cristiana della persona, della famiglia e della società. Nel proprio statuto si autodefinisce come "un'associazione di donne che opera in campo civile, sociale e culturale, per contribuire alla costruzione di una democrazia solidale, secondo lo spirito ed i principi cristiani e costituzionali". Il CIF, realizza le proprie finalità soprattutto favorendo la formazione civico-sociale delle aderenti, e sostenendo tutte le donne nella presa di coscienza dei propri molteplici ruoli nella società in evoluzione. Soggetto autonomo rispetto ai partiti politici ed a qualsiasi altro movimento, il CIF è un'associazione senza fini di lucro, che collabora con enti pubblici e privati, promuovendo un'azione di sensibilizzazione nei riguardi delle istituzioni e dell'opinione pubblica, in ordine ai problemi fondamentali della giustizia, della libertà e della pace, tra l'altro particolarmente sentiti in questo periodo. E' possibile aderire al CIF facendone domanda e versando la quota associativa annuale. L'attività delle aderenti è volontaria e gratuita. L'associazione promuove inoltre iniziative di studio, ricerca e formazione, attua attività di volontariato e di servizi sociali e culturali, come espressione di pluralismo.

## UN RICONOSCIMENTO AD UN IMPEGNO CONCRETO: LE PREMIAZIONI DI PRIMADONNA 2003

### SERENELLA RANDELLI, Falconara, Presidente dell'Associazione Regionale Donna dei Vini

Per aver scelto di dedicare impegno e passione finalizzati alla valorizzazione delle radici, dei valori, delle tradizioni che derivano dalla terra e dai frutti che essa produce.

### LA MERIDIANA, Abbadia di Fiastra, Società gestione turistica ed eventi culturali

Per essere riuscite a finalizzare aspetti fondamentali di genere verso la qualità delle professioni turistiche coniugando la qualità dell'accoglienza con la valorizzazione delle risorse del territorio.

### ALESSIA GUIDI, Pesaro, prima ragazza delle Marche ad aver scelto il Servizio Civile

Per aver scelto un impegno sociale ed "aver aperto la strada" a tante altre giovani che, nelle Marche così come a livello nazionale, possano scoprire l'importanza di un percorso che permette di crescere come persone e come cittadine.

### GRAZIELLA MAZZOLI, preside Facoltà di Sociologia Università di Urbino e Direttore Istituto Formazione al Giornalismo di Urbino

Per essere riuscita a raggiungere posizioni riservate ancora prevalentemente al genere maschile ed utilizzare il ruolo per progettare interventi di sviluppo di genere.

### STAFF TECNICO FEMMINILE DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE LEGA FILO D'ORO di Osimo

Per riuscire a portare nella loro professione, prioritariamente, l'attenzione alla persona ed a convogliare su questa sia le risorse personali che di genere.



### CLASSE DONNA del Gruppo Editoriale Domina di Civitanova Marche

Per aver coraggiosamente scelto di dar vita ad un periodico femminile "dalla parte delle donne".

### BORGHIANI BIANCA, commerciante di Montecassiano

Per essere sempre stata un punto di riferimento importante nei modelli di gestione paritaria delle attività a carattere familiare.

### ROSINA STAFFOLANI, sarta di Montecassiano

Per essere riuscita, utilizzando solamente le doti tipiche femminili, con semplicità e senza clamori, a realizzare i suoi sogni.

### STAFF CASA DI RIPOSO di Montecassiano

Per essere riuscite ad integrare operatori pubblici e privati in uno staff motivato verso servizi di qualità ma anche verso l'attenzione alla persona nelle fasi finali della vita.

I vari interventi sono stati allietati dal suggestivo suono del violino e si sono conclusi con le premiazioni affidate alle parole di Maria Pia Pirro del CIF di Montecassiano, che ha accompagnato ogni premio con una motivazione specifica avente come comun denominatore la ricerca di donne che sono emerse come modelli positivi e costruttivi nella Regione Marche. Tra le premiazioni, anche il **Gruppo Editoriale Domina con la rivista Classe Donna per aver coraggiosamente scelto di dar vita ad un**

### periodico femminile "dalla parte delle donne".

A ritirare il Premio, il caporedattore della testata Simona Morbi-



ducci, la quale ha ringraziato per un premio così significativo, che costituisce – per l'intera redazione, nonché per la vasta rete di collaboratori - un forte stimolo ad andare avanti con un progetto ed un impegno importante.

Per Classedonna si rinnova e si rafforza così l'intento di essere presente e protagonista nella realtà femminile locale e di divenire sempre più appuntamento fisso con le donne di tutte le età.

### Donatella Fogante

Anche per questa quarta edizione il riconoscimento per il "Premio Primadonna", è un'opera della scultrice Donatella Fogante.

Dopo aver terminato gli studi tecnici, Donatella Fogante ha iniziato a lavorare per l'industria orafa argentiera, frequentando contemporaneamente l'Accademia delle Belle Arti di Macerata, dove ha avuto l'opportunità di seguire il corso di scultura del maestro Valeriano Trubbiani, uno dei maggiori scultori ed incisori del '900. In questi ultimi anni ha partecipato attivamente a numerose mostre personali e collettive, ricevendo ampi consensi dal pubblico e dalla critica. Grande interprete delle emozioni, permette a chi osserva le sue opere di addentrarsi in un affascinante mondo fatto di materie, forme e volumi. Riesce ad esprimere nella scultura amore, calma e serenità, anche con la scelta attenta delle superfici, dove la luce raramente si scontra con la materia, ma scorre senza ostacoli, consentendo agli effetti di chiaro-scuro di fondersi insieme in un'armonia di toni. Il suo modo personale di gestire gli equilibri, il ritmo, e la composizione, permette una miscela di tecniche, idee e linguaggi che riesce a plasmare delicatamente le figure, segnando la sua particolare interpretazione.



# arte mimosa primavera: femminile, singolare

Quando, dalla redazione di Classe Donna, mi è arrivato l'invito a scrivere sulla Collettiva di Pittura allestita per la giornata dell'8 marzo, nelle splendide sale espositive di Villa Murri a Porto Sant'Elpidio (Ap), devo essere sincera, non ero sicura di voler accettare.

Non conoscevo le pittrici e, al momento dell'inaugurazione della mostra, io ero al piano di sopra a mettere a punto le ultime cose per la presentazione del libro "Sguardi di donne" che si doveva tenere subito dopo. E poi quella sera, ero presa anche da un altro assillo, grave, per una che doveva fare la presentatrice: ero completamente afona. Sapete, quelle brutte giornate in cui non si ha il controllo della voce? Quando, nell'emettere aria, non sai se dalla tua bocca uscirà un miagolio o un ruggito? Beh, io con quella voce dovevo presentare un libro nell'ambito di una serata di poesia e musica. Libro di poesia scritto da sei poetesse mie amiche. Panico totale! Nell'arco della giornata avevo mandato giù un paio di bustine, di non so cosa, datemi dal mio medico di famiglia che avevo chiamato (si fa per dire) con un fil di voce, di prima mattina,

ma con scarsi risultati. Così, mentre si procedeva con l'inaugurazione della Collettiva di Pittura a Villa Murri, io ero lì a risparmiare la voce, senza prestare troppa attenzione a quanto avveniva al piano di sotto. E quando, un paio di giorni dopo quella sera, che poi devo dire, nonostante la voce, è andata benissimo, Simona mi ha chiamato dalla redazione, ho pensato a una beffa del destino. Ma mi sono ripresa subito: "Perché no, scriverò sulle pittrici, mi farò mandare del materiale e poi... la mostra resterà aperta fino al 16 marzo, chissà che non possa andare...". Così alla cortese richiesta di Simona ho risposto: "Ci proverò". Sono andata a vedere la mostra. Ho ricevuto molto materiale e, nel frattempo, ho avuto la fortuna di conoscere due delle quattro pittrici. Con le altre ci siamo sentite per telefono e mi hanno mandato foto, floppy e quant'altro mi occorre per scrivere.

di Franca Bernabei



**Vittoria Grazia  
Cicchinè**

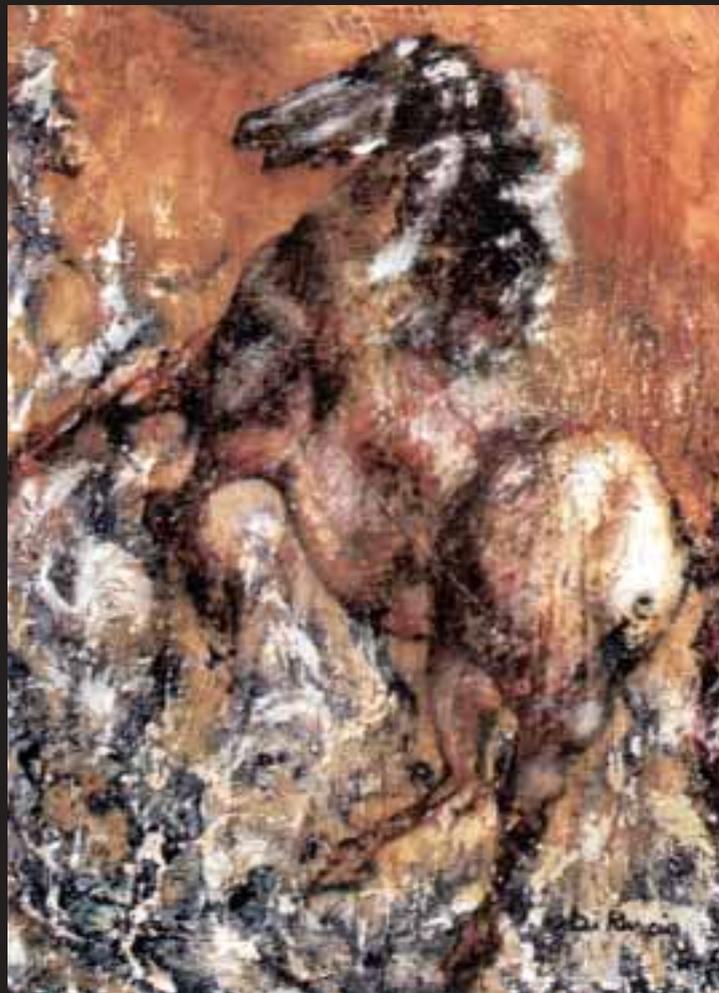
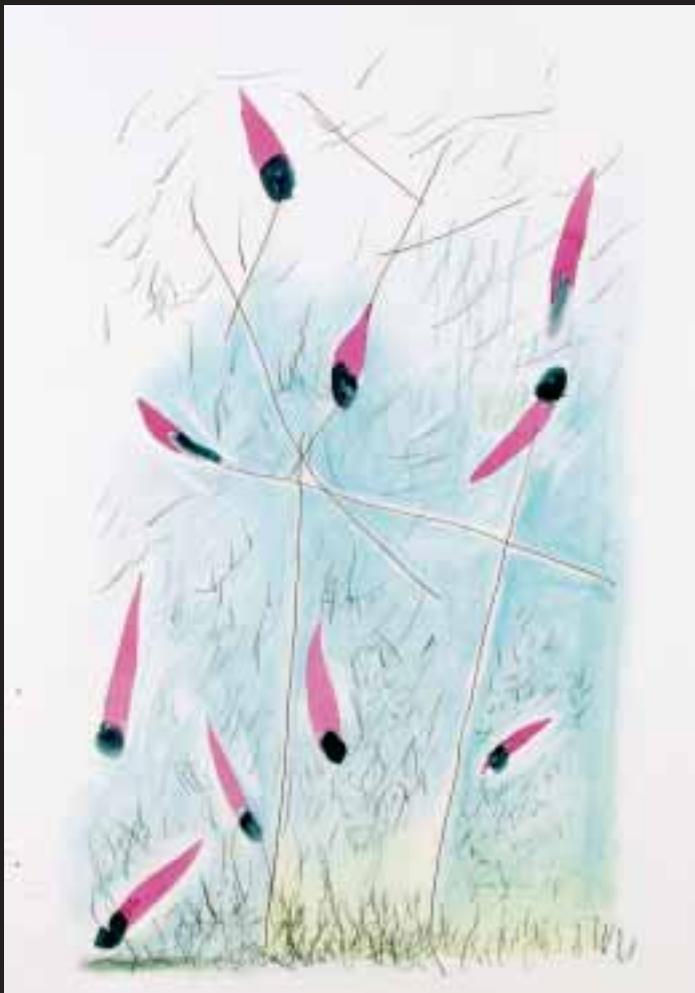


**Patrizia Di Ruscio**



**Nunzia Palumbo**





#### Grazia Cicchinè

Grazia Cicchinè nel 2002 ha portato avanti un originale progetto di mostra itinerante dal titolo "Nate dalle onde" che ha toccato Roseto degli Abruzzi (Te), Altidona (Ap) e Porto Sant'Elpidio (Ap). **Del suo ultimo periodo di attività lei stessa dice: "La serie di mostre itineranti, che ripercorre anche i luoghi di significanza personale, ha avuto origine da un sentimento e un vissuto consumate sulla pelle di ogni donna e della società intera.** Il tema del "maschile" che si contrappone al "femminile" (costantemente represso e succubo) inteso come relazione ora di oppressione-rifiuto, ora di astratta esaltazione intellettualistica, oppure come opposizione della polarità ove i complementari si mutano in "nemici", ha costituito il celato tormento del maschio e della femmina, pur tesi a recuperare nell'incontro la propria totale realtà nell'unità... L'incontro con la grandezza, la genialità, la meraviglia del mondo della poetessa Emily Dickinson e la particolarità della sua persona e della sua vita, del suo essere donna e artista, in una società sostanzialmente reazionaria e la purezza della sua arte sono stati elementi di sostegno, rinforzo ed esaltazione di questo universo di solitudine e ricerca dell'altro sé. Il titolo della mostra fa riferimento esplicito "all'acqua", portatrice di fertilità, simbolo del fluire continuo della vita, rimando all'archetipo della madre, alla psiche inconscia, all'indistinto brodo primordiale che ha generato la vita, al mito di Venere..."

Vittoria Grazia Cicchinè vive a Fermo (Ap), c.da Camera di Torre 1, tel. 0734 53614.

#### Patrizia Di Ruscio

Patrizia Di Ruscio è nata a Porto San Giorgio nel 1957. Diplomata al Liceo Artistico di Porto S. Giorgio, prosegue i suoi studi conseguendo il diploma della Sezione di Decorazione all'Accademia di Macerata. Si occupa di tutto ciò che riguarda l'arte applicata: dalla pubblicità al restauro, dalla decorazione di interni al teatro. Inizialmente la sua espressione artistica è orientata alla grafica attraverso la quale arriva al colore ed è il colore il suo mezzo espressivo, il colore che crea la forma, il movimento, il sentimento. Nei suoi quadri tratta quasi esclusivamente cavalli. Altri soggetti preferiti sono i fiori. **La sua pittura, che si avvicina a quella informale, parte sempre da elementi della natura come appunto fiori e cavalli.** Nella Collettiva di Pittura di Villa Murri ha proposto un tema che non aveva ancora portato in pubblico, quello dei fondali marini, soggetto di una mostra a fine aprile. Il motivo di questa scelta, come la pittrice ci dice è "lo stesso motivo per cui poeti, scrittori musicisti artisti in genere hanno paragonato il mare, grande misterioso generatore di vita e di segreti, alla donna e all'universo femminile. Portare sulle tele i fondali marini è stato per me cercare, rimuovere ed esprimere sentimenti, sensazioni dell'animo femminile." Di lei scrive Silvio Coccia: "...cronaca del momento in cui l'essere si manifesta in tutta la sua bellezza espressiva, oppure sottile pietà, che non è fatalistica resa, ma eroica accettazione di un fine, che pur gravoso, è riscatto d'una propria autenticità esistenziale..."

Patrizia Di Ruscio, vive e lavora nella città di Fermo (Ap), in via Vecchi 25, tel.0734 226320.

#### Nunzia Palumbo

Nunzia Palumbo ha sempre curato il suo stile frequentando corsi di disegno e tecniche pittoriche, prima come allieva della pittrice Lily Giusti; poi allieva del Prof. Franco Fiorucci di Pesaro che ha costituito un valido punto di riferimento tecnico e culturale. Alcuni suoi dipinti figurano nell'Antologia "Tra Spazio e Tempo" di artisti e poeti marchigiani nel catalogo d'arte "Pittura al Femminile" realizzato dalla Provincia di Ancona e nel catalogo "Vinimmagine 2001" realizzato dal Comune di Cupra Montana. In occasione della Mostra Personale al Palazzo del Rettorato di Ancona, dicembre 2001, è stato realizzato il catalogo "Il volto e la maschera". Inoltre **una sua opera è stata scelta per illustrare la copertina del libro di poesie "Sguardi di donne".** (Lo stesso che ho presentato l'8 marzo a Villa Murri, a Porto Sant'Elpidio). Ha effettuato molte mostre personali e collettive. Di lei Franco Fiorucci ha scritto: "...Silenzi sospesi spesso incommunicabili hanno sempre presieduto le sue ricerche; silenzi sofferti in una macerazione interiore dove la sua sensibilità acutissima cercava la verità del mondo e delle cose. Da questo contesto sono nate e maturate le sue doti, il suo linguaggio espressivo che ha raggiunto la personalità dello stile."

Nunzia Palumbo risiede a Camerano (An), dove lavora, in via S. Apollinare 15, tel. 071 959521.

#### Patrizia Pasquini

Patrizia Pasquini ha scoperto nell'antica tecnica dell'impiego dei colori in polvere e della materia, come energia pura, il mezzo per portare avanti la propria ricerca dell'espressione più confacente ad instaurare il dialogo che sente necessario per fare arte. Manipolando il pigmento e la materia direttamente sulla tela, con movimenti a volte delicati altri decisi, comunica emozioni, ritmi e palpazioni dell'essere. **Un impegno psicologico e tecnico nel passaggio dalle tematiche figurative classiche e quelle molto più sofisticate, in cui, un informale vitalistico prende vita.** Tematiche: contrapposizioni della nostra esistenza gioia/dolore, bene/male. La relazione d'immagine e materia nel quadro crea un campo di forze in equilibrio o in tensione. La materia e i materiali pittorici non sono soltanto il mezzo con cui si esprimono le sensazioni, ma sono anche sostanza impressionabile e sensibile che assorbe le emozioni e il vissuto dell'artista. Di lei Ivo Gigli ha scritto: "Un informale vitalistico modulato con svariati sottocodici espressivi caratterizza la sua produzione. Se si osservano i suoi olii o le sue tecniche miste si coglie subito il timbro acceso dei pigmenti, di colori in cui l'artista ritrova evidentemente se stessa, la ragione d'essere di una "poiesi" immaginativa che è tensione ora gioiosa, ora inquieta del reale che noi chiamiamo mentale, psichico o spirituale."

Patrizia Pasquini è nata a Chiaravalle (An), ma vive e lavora a Porto Sant'Elpidio in via Mameli, tel. 0734 994549.



# La bellezza DELLE COSE

Nella splendida cornice della Mole Vanvitelliana ad Ancona è possibile visitare la prima mostra dedicata alle aziende e al design delle Marche.

di Marianna Petrucci

Il 2003 sarà un anno molto importante per la politica culturale della città di Ancona. Se il 2002 infatti, è stato per il Comune dorico l'"anno delle Muse", per la restituzione alla città del suo teatro chiuso da sessant'anni, l'anno appena iniziato sarà sicuramente quello della "Fondazione Mole". A seguito infatti della trasformazione del Fondo Mole in Fondazione, si è aperta una fase operativa nuova, iniziata con la grande mostra su Modigliani ed il suo tempo (Marzo), e proseguita tuttora con la mostra sul design intitolata "La bellezza delle cose", inaugurata l'8 Marzo presso la Mole Vanvitelliana.

**Un confronto tra la recente storia del design italiano, vista attraverso i prodotti scelti dal Premio Compasso d'Oro (il più prestigioso d'Italia ed uno dei più importanti del mondo) e la storia del design mar-**

**chigiano**, vista attraverso i prodotti di imprese locali. Oggetti di progettazione avanzata, di grande valore comunicativo, testimonianza di un appropriato uso delle tecnologie, dei materiali e dell'ambiente. Il "modello marchigiano" infatti, famoso ormai non solo in tutta Europa, deve la sua fortuna, oltre che ad una grande capacità imprenditoriale, anche ad una produzione che ha investito notevolmente sul design e sulla cura estrema dei prodotti, alcuni dei quali sono diventati veri e propri "simboli" della creatività marchigiana. E' possibile, così, ammirare in questa esposizione, oggetti di vario genere che si distinguono per particolarità ed innovazione: lampade che sembrano magiche, dalle quali la luce diffusa riesce a creare un'atmosfera incantata, o sedie trasparenti che danno l'idea a chi le utilizza di essere seduto nel vuoto. Tutti gli oggetti presenti sembrano avere in comune una

# STAMIRA

Tra gli eroi e le eroine, i santi ed i martiri, e tutte quelle persone che nel corso dei secoli sono stati capaci di atti coraggiosi e luminosissimi, tanto grandi da elevarli oltre il muro della dimenticanza, un posto, piccolo ma del tutto meritato spetta di diritto ad una nostra umile corregionale. Il suo nome era Maria Stamira, visse oltre cinque secoli fa. Questa è la sua storia.

**1478.** Ancona, fiorente città marinara, soffre e stringe i denti ormai da tanti giorni sotto i colpi del lungo e durissimo assedio portato alla sua indipendenza da Cristiano Arcivescovo di Magonza, luogotenente di Federico Barbarossa, e dai suoi odiati alleati veneziani. L'assedio è estenuante: già sette anni fa il Barbarossa venne respinto dal valoroso popolo anconetano, e la sua volontà di conquista, questa volta, certamente nei suoi progetti non può né deve incontrare fallimenti.

La sua morsa, potente, stringe la città di Ancona, sempre più forte, togliendole la forza ed il respiro; l'assedio, è il più lungo e penoso che la città si sia mai trovata a fronteggiare. Tuttavia, la determinazione del conquistatore non basta. Gli Anconetani, infatti, non mollano, tutt'altro, persistono nella loro ostinata resistenza, cocciuti, determinati, battaglieri, respingendo la fame, e ingoiando tutti i giorni e tutto d'un fiato le sofferenze.

Un giorno, durante quest'assedio terribile, il combattimento si fa durissimo, diviene in breve fra i più aspri e cruenti dall'inizio del confronto, e provoca, da entrambe le parti, grandissime perdite. Gli Anconetani, come ogni giorno, combattono con gran coraggio, resistono. Costringono infine i nemici ad una pausa, durante la quale la lotta per qualche minuto si placa, e gli



sola "tradizione": innovare, che in questo caso significa pensare alla realtà di ogni giorno cercando di renderla più facile e più bella da vivere.

Il gusto estetico oggi varia continuamente, sottoponendo il mondo degli oggetti a continui rinnovamenti, e le aziende dovendo rispondere a quelle che sono le esigenze non solo degli utenti, ma anche della società e dell'ambiente, devono riuscire a stare al passo con i tempi per risultare competitive. La mostra, promuovendo delle riflessioni sul design, dà un'idea di come questo obiettivo possa essere raggiunto, presentando ogni oggetto come esempio di lavoro fatto sulla qualità formale, funzionale e produttiva. **Ogni lampada ed ogni sedia esposte, sono più che semplici lampade o sedie, sembrano essere progettate e realizzate per uscire dalla cerchia degli oggetti comuni, ed acquisire un'inconfondibile identità.** Il risultato è un prodotto vincente, innovativo e più facile da utilizzare.

Il nome stesso della mostra: "La bellezza delle cose", si rifà alla convinzione che la vera bellezza non è insita esclusivamente nell'estetica, ma include anche la scoperta di quelle relazioni che gli oggetti riescono ad instaurare all'interno dei contesti nei quali si trovano. E paradossalmente in un'epoca di mercato globale e di standardizzazione dei comportamenti, sono proprio le realtà locali che consentono, con la loro produzione, di poter apprezzare il potenziale di trasformazione degli oggetti. Nel contesto italiano, le Marche costituiscono

un modello di sviluppo che è divenuto esemplare per tutto il panorama produttivo nazionale, e ammirando questa mostra è possibile rendersene conto. Sono più di settanta le aziende marchigiane (tra cui i Guzzini, Giorgio Grati, Genny Prada, Scavolini, Fornarina, Merloni, Della Valle-Tod's, solo per citarne alcuni) che espongono i loro prodotti, alcuni dei quali potranno anche essere acquistati nello spazio "Il negozio delle cose"; la mostra è affiancata oltre che questa iniziativa di merchandising, anche da altre attività come convegni e workshop, senza dimenticare il laboratorio "La didattica delle cose" rivolto ai bambini delle scuole elementari e medie. L'obiettivo è comunque istituire un Osservatorio permanente sul design delle Marche, seguendo il modello dell'Osservatorio realizzato dall'ADI (Associazione per il Disegno Industriale), che ogni anno attraverso la produzione di un Design Index, indica i prodotti più significativi del design italiano. La mostra, che ha visto partecipi numerosi enti promotori, si è aperta l'8 Marzo, e si protrarrà fino al 15 giugno.

**PER INFORMAZIONI:**

Gli orari di apertura sono dalle ore 10:00 alle 13:00 e dalle 17:00 alle 20:00, escluso il lunedì.

Per informazioni è possibile chiamare la FONDAZIONE MOLE tel. 0712072348

# STAMIRA

schieramenti si ritirano un poco per riprendere fiato.

I soldati del Barbarossa, durante questi attimi di calma, lasciano le loro macchine da guerra e torri mobili sul campo, un poco sguarnite. Allora, tra gli

Anconetani, si diffonde un progetto ambizioso: perchè non appro-

ffittare dell'occasione per appiccare il fuoco alle macchine, indebolendo così il nemico e volgendo a proprio favore la battaglia, almeno per ora? Sembra una buona cosa, e tutti sono d'accordo. Si prepara dunque con cura una botte incendiaria, poi subito la si scaglia verso le postazioni nemiche. Ma ahimè, la cosa non funziona.

L'espedito non sortisce alcun effetto sperato, tutt'altro: la botte non riesce a prender fuoco, ed ora immobile giace là, ai piedi delle torri mobili, inutile. Tutto ciò che riesce a far salire al cielo è lo scherno del nemico, divertito da un gesto così poco eroico. Adesso, si dicono gli Anconetani, biso-

gna fare qualcosa. Bisogna andare, appiccare il fuoco, non si può non farlo. Però, la cosa non è affatto facile. Bisognerebbe gettarsi dall'altra parte del campo di battaglia, da soli, senza nessun appoggio amico. Non solo, anche correre all'impazzata fra le orde e le armi nemiche. In poche parole, bisogna essere pronti a morire. Nessuno, per il momento, sembra trovarne la forza nè il coraggio.

Ma, in un momento tanto delicato ed importante, un popolo non si può tirare indietro, il cuore lo comprende, ed ha il sopravvento. E' così che, dopo qualche attimo di incertezza e titubanza, la fiera città di Ancona trova, fra la sua gente, il suo salvatore, quell'anima abbastanza grande e coraggiosa che va cercando disperatamente e di cui in questi drammatici frangenti, ha un bisogno tanto urgente e pressante. Non la trova però nel corpo muscoloso di un soldato o d'un marinaio, no. Trova quest'anima generosa e sprezzante del pericolo nel corpo di una donna, dai lineamenti di vedova.

Il suo nome è Maria Stamira.

Stamira è una donna di quarant'anni, alta, robusta. Ha gli occhi neri e grandi, delle forme piuttosto pronunciate ma ancora ben proporzionate e belle. Il suo passato racconta che un giorno, perse drammaticamente suo marito Guglielmo: l'assassino del suo amato, lei lo conosce bene, risponde al nome di Federico Barbarossa. Oggi, per lei è il tempo della vendetta: in nome di suo marito, della sua Ancona, di lei stessa.

Stamira non ha un attimo d'esitazione, esce dalla folla, e si lancia all'assalto, fra le grida d'incitamento e d'ammirazione dei concittadini. Punta le macchine d'assalto dei nemici, che la scorgono, e cercano di fermarla, scagliandole contro una tempesta di frecce. Stamira si volge e raccomanda ai suoi la sua unica figlia Virginia: "Se io muoio" grida "abbiate cura!".

Ma Stamira non muore. Passa indenne fra i dardi, raggiunge le macchine, appicca il fuoco, poi a perdifiato riesce a tornare indietro, per riparare di nuovo fra i corpi amici. E' illesa, Stamira, e gli Anconetani possono lanciare grida di gioia e benedizione al suo nome, perchè la donna è riuscita nell'impresa più disperata, e più necessaria.

Le macchine del Barbarossa, intanto, cominciano a fumare, a scricchiolare; buona parte di esse, in poco tempo, va a fuoco, e le fiamme, in breve, si propagano lungo tutto il fronte nemico, sotto lo sguardo trionfante degli Anconetani. Per Stamira, viene intonato dal popolo anconetano l'Inno della vittoria. Più tardi, l'eroina viene condotta in trionfo al Palazzo del Comune. Il popolo di Ancona, da tempo stremato dalla fame, grazie a lei può di nuovo rifornirsi di viveri e cavalli, e resistere ancora.

Questa è la leggenda di Stamira, eroina della città di Ancona. Ancora oggi una via di Ancona ricorda il suo nome; parecchi dipinti, così come una lapide all'ingresso del Lazzaretto, la forza del suo coraggio.



# IL FADO: da Lisbona alle Marche

Certamente chi ha visitato Lisbona, l'affascinante capitale portoghese, avrà sentito parlare di Fado, lo splendido canto accompagnato da sonorità acustiche, strettamente legato alla storia della capitale lusitana. Non tutti sanno però che proprio a due passi da noi, nella nostra regione, rivive un pezzo di Portogallo grazie ad artisti innamorati dei suoi canti.

di Giuseppe Carrino

Questa passione trova la sua massima espressione precisamente a Recanati dove Marco Poeta, abilissimo suonatore della difficile chitarra portoghese, insieme ad Elisa Ridolfi, voce, a Paolo Galassi, chitarra classica, a Matteo Moretti, basso, e a Alice Fabbretti e Valentino Mercorelli, le new entry del gruppo, portano avanti numerosi progetti per far conoscere ed apprezzare il Fado in Italia, ospitati da Piero Cesanelli, che ha anche riscritto numerosi testi precedentemente tradotti dal portoghese, presso il centro di Musicultura. Abbiamo incontrato il recanatese Marco Poeta e la fanese Elisa Ridolfi, durante le loro prove, per capire meglio cosa sia il Fado e come sia nato

questo amore per una musica dalle tradizioni così lontane a quelle della nostra regione.

## Come vi siete avvicinati al Fado?

Marco: Nel '72 ho ascoltato per la prima volta un album di Amália Rodrigues, la cantante di Fado più conosciuta al mondo, è stato un vero e proprio colpo di fulmine: da allora ho cominciato a suonarlo e non ho più smesso.  
Elisa: Ho sempre amato le musiche popolari ma non conoscevo il Fado fino a quando circa quattro anni fa, poco più che ventenne, Marco mi ha fatto ascoltare Amália Rodrigues ed anch'io me ne sono subito innamorata.

## E' conosciuta questa bellissima musica in Italia e in particolare nelle Marche?

Marco: Noi da tre anni facciamo concerti e così si è iniziata a conoscerla sicuramente un po' meglio. Più noto era forse il fado dei Madredeus, che hanno firmato anche la colonna sonora di un film di Wim Wenders "Lisbon story", ma il loro non è però il fado tradizionale.

## Elisa, crede che altre donne nella nostra regione possano avvicinarsi al Fado?

Se piace cantare... il Fado è bellissimo, la voce ha molto spazio, è fondamentale. Ci sono delle caratteristiche nelle Marche che si ritrovano anche nel Fado, in fondo è una musica popolare, non c'è una distanza assoluta. Non è qualcosa che si deve inculcare ma è, semplicemente, un'espressione differente che può entrare nell'animo.

## Il fado è la musica della nostalgia, della saudade...per chi non è por-

## Saudade

Abbiamo scelto di spiegarvi la saudade attraverso le parole di Christiana de Caldas Brito che descrive la saudade come "lo struggimento che accompagna un ricordo bello ma finito. Saudade di persone lontane o scomparse, saudade di situazioni già vissute, di giorni che non potranno più tornare. Anche se legata ad eventi gioiosi, è triste, la saudade. Amalgama e nutre il nostro tessuto interno, fatto di tempo. Unisce gli esseri umani tra di loro. Non esisterebbero cultura e tradizione, se non esistesse la saudade. La cultura brasiliana è saudade. Gli africani, venuti come schiavi, si ammalavano di tristezza nel ricordare la patria. Questa malattia si chiamava banzo, una saudade tanto forte che uccideva. I portoghesi avevano lasciato l'Europa del Cinquecento per stabilirsi, con saudade, in una terra sconosciuta. Gli indios hanno cominciato pure loro a provare saudade di com'era il loro territorio prima dell'arrivo dei colonizzatori la saudade è presente negli scritti di chi ha fatto dell'altrove la propria casa. Riconosco un residuo di saudade in molti dei miei racconti. In uno di essi, sorge addirittura un'ammazza-nostalgia (in portoghese si dice "matar a saudade", ammazzare la nostalgia, che sarebbe quel tentativo di non lasciarsi sopraffare dallo struggimento del ricordo). Un ritmo interno a pulsare in sintonia con eventi distanti. Il ribollire costante di passato e presente finisce per creare una sostanza alchimica nuova. È dolore intriso di piacere. È pianto senza essere sterile." Spesso indica esclusivamente la tristezza provocata dall'impossibilità di ritornare in patria. Rimpianto della propria terra. Rimpianto del paese natio.

**IL FADO, CANZONE DI LISBONA.**

Il fado è, per eccellenza, la canzone di Lisbona. Prodotto di un sentimento intimo, di un'anima che non si può spiegare ma si può sentire, il fado è ancora oggi la caratteristica più nobile e genuina della cultura popola-



re portoghese. Il fado è la musica che viene dal profondo dell'anima portoghese. Ma, ci sono persone, che dividono il fado in due classi: quello professionale e quello amatoriale. Il primo è cantato da gente che fa della propria voce, la sua forma di vita; persone di talento, professionisti, che danno il meglio di se stessi e che fanno conoscere la bellezza della canzone portoghese

anche all'estero. Il secondo, il fado amatoriale o "vagabondo", così come è conosciuto, possiede caratteristiche diverse, oltre ad avere questa natura nostalgica. Nelle case di fado "vagabondo", ultimamente molto frequentate e che si trovano negli storici quartieri dell'Alfama e del Bairro Alto, il fadista non è mai invitato... Lui stesso si invita. Il programma è fisso. Tra qualche bicchiere di vino e un "çhourizo", la luce soffusa nasce la magica atmosfera, tipica di questi ambienti. Lo spirito di una casa di fado "vagabondo" è totalmente diverso da quello che si vive in una casa di fado professionale: dove possiamo assistere ad un cerimoniale preciso, ricco di dignità, festa di volontà e sensazioni.



**toghese è facile provare questa emozione mentre la si canta?**

Elisa: E' difficile perché la saudade è un sentimento che appartiene ai portoghesi e lo si sente nelle loro voci, nel loro stile di vita.

Si crogiolano nella saudade, che non è altro che il loro modo di concepire il quotidiano. Questo fa sì che la loro musica sia struggente ma mai patetica, perché non sfocia nella disperazione.

**Come è stato per un marchigiano suonare il Fado in Portogallo?**

Marco: Nel 1998 ho tenuto il mio primo concerto e da allora ricevo numerosi riconoscimenti, ho presentato anche un CD dove faccio incontrare la malinconia di Leopardi con quella del grande poeta portoghese Pessoa.

**Oltre che portare in giro per l'Italia il Fado voi lo insegnate anche?**

Marco: Certo. Abbiamo fondato l'Accademia do Fado proprio qui a Recanati in collaborazione con il Comune. E' l'unica esistente in

Europa fuori dai confini portoghesi, dove chi è interessato può apprendere, gratuitamente, a cantare e a suonare la chitarra portoghese.

**Avete pubblicato anche due CD, com'è stato il riscontro?**

Elisa: Direi buono, soprattutto il primo dove erano presenti anche le splendide voci di Eugenio Finardi e Francesco di Giacomo che hanno già un loro pubblico e che condividono con noi questa passione.

Marco: Il primo ha venduto dodicimila copie ma anche il secondo va bene dal momento che tutti i CD distribuiti nei negozi sono stati già venduti.

**Progetti per il futuro?**

Continuiamo su questi percorsi visti i risultati raggiunti. Confidiamo nell'uscita di un terzo CD e speriamo che al più presto sia pronta una stanza molto bella che il Comune ci ha riservato per continuare l'esperienza dell'Accademia.

**ASSOCIAZIONE MUSICULTURA**

Fondata nel 1987 a Recanati da Piero Cesanelli e Vanni Pierini l'Associazione MUSICULTURA, organizza ogni anno il Concorso nazionale "Premio Città di Recanati" e "Lunaria". Il Concorso ha come fine la presentazione e relativa promozione al pubblico ed agli addetti ai lavori delle nuove tendenze della canzone popolare e d'autore, senza esclusioni relative ai generi musicali, attraverso la selezione di canzoni inedite e dei rispettivi autori-interpreti. Lunaria, invece concentra la sua attenzione su

due ospiti alla volta: un esponente di spicco della "canzone" ed uno della "parola" individuati per affinità o contrasto, chiamati per condividere per una sera la stessa scena e confrontare i rispettivi codici espressivi. La direzione artistica di entrambe le rassegne è di Piero Cesanelli.

**Per informazioni**

Associazione Musicultura  
Villa Colloredo Mels  
Recanati (MC)  
www.musicultura.it  
musicultura@musicultura.it



di Marco Braggaglia

Dalla provincia di Ancona si sta facendo strada una realtà musicale, unica, fresca ed interessante: i Rosarcana. Abbiamo incontrato per voi Roberto Ascani e Antonio Gambini.

**Chi siete?**

Il gruppo e' composto da 4 elementi, voce: Antonio Gambini (Castelfidardo), batteria: Roberto Ascani (Castelfidardo), basso: Amin Zarrinchang (Ancona), chitarra: Luca Calò (Ancona).

**Da quanto tempo esistono i Rosarcana?**

Diciamo che della formazione originaria siamo rimasti in due: voce e batteria, che continuano a sopportarsi [n.d.r.risate] da circa 5 anni! Motivazioni, ambizioni e soprattutto una passione smisurata per la musica ci hanno tenuti legati per molto tempo ma come tutte le emo-

**Rosarcana:**  
"profumo"  
di musica

zioni forti ci ha logorato, lasciando componenti importantissimi del gruppo alle nostre spalle.

C'è stato anche un matrimonio ed un bambino stupendo sul percorso dei Rosarcana, dove il nostro ex chitarrista Cristiano ha combattuto fino alla fine tenendo stretta la sua chitarra. La famiglia, come si sa, vuole e deve avere il suo tempo e così anche lui, uno dei membri fondatori del gruppo, ha dovuto salutarci a malincuore. Ora, da alcuni mesi, siamo in 4, con l'intenzione di tenerci uniti ancora per molto tempo.

**Come vi siete incontrati?**

Attraverso un lungo cordone ombelicale formato da amici che frequentavano gli stessi locali. Sai, in un piccolo paese chi suona si conosce, va al concerto del proprio amico, frequenta i concorsi musicali e proprio in uno di questi (si chiamava Rockanati) ci siamo incontrati. Fu solo uno scambio di complimenti per i pezzi suonati e invece, di lì a poco, Antonio lanciò l'idea di mettere su il progetto Rosarcana trovando tutti entusiasti.

**Da dove viene il nome Rosarcana?**

Trovare un nome che rispecchiasse le nostre origini: questo era l'imperativo per il gruppo. Venivamo da esperienze musicali diverse e ascoltavamo musica diversa ed era importante, quindi, lasciare traccia di un'unione così strana. Cos'era che ci legava? L'immagine più chiara venne in seguito, mentre ascoltavamo gli Arcadia e un loro pezzo si intitola "Rosarcana". Il nome parve subito quello giusto perché la parola "rosa" evocava passione, quella che ci univa nella musica, mentre "arcana" è l'origine di questa passione, così indefinita, così misteriosa. Ora per noi "Rosarcana" è il simbolo delle nostre origini.

**Eppure il nome evoca "misteri non svelati": i misteri di un alchimista o di un crociato medievale, penso ai Rosacroce. Tu che pensi?**

Beh se si vuole cercare un'analogia con i crociati credo che Rosarcana potrebbe essere per noi quello che rappresentava la pietra filosofale per i Templari: una meta, un potere celeste, un segreto da nascondere o semplicemente un'illusione che appaga....

### Quanto è difficile "emergere" per un gruppo indipendente nelle Marche?

Vorrei dire impossibile ma in effetti un paio di gruppi marchigiani negli ultimi dieci anni hanno ottenuto un discreto successo. Attualmente comunque crediamo che sia molto difficile e che l'unica strada per i gruppi indipendenti è l'esibizione live. In tutte le Marche si contano sulle dita delle mani i locali che gradiscono o incentivano gruppi che fanno musica autoprodotta e che possono permettersi serate frequenti. Remota l'idea di farsi conoscere facendo il giro di questi locali. Pensavamo di farci conoscere partecipando ai concorsi dove magari...bah...molto divertente all'inizio ma dopo qualche mese, considerando che non ci sono entrate, diventa insostenibile. La speranza è che la cultura musicale possa crescere grazie ad Internet ed mp3, altrimenti lo spazio per noi piccole band sarà sempre quello del garage.

### Che genere musicale eseguite?

Del fresco rock/wave italiano

### Perché la scelta di cantare in Italiano?

Perché è la nostra lingua ed è importante far capire a chi ascolta quello che abbiamo da dire.

### Parlateci delle vostre più belle esperienze come gruppo...

Tra le più belle ricordiamo il Tim-tour a San Benedetto con Red Ronnie e Italia 1. Un concorso davvero ben organizzato dove arrivavano gruppi da tutta Italia. Red Ronnie... che mito!...durante la nostra presentazione si è messo a parlare con Antonio degli Arcadia e i Duran Duran, quasi sembravano seduti al bar a rimembrare i vecchi tempi. Un vero simpaticone che ha saputo far mollare la tensione del concerto. Poi ricordiamo il viaggio a Roma in furgone per il concorso "Rock Targato Italia": erano le selezioni del centro-sud con le cinque band finaliste. Volevamo spaccare il mondo. Davvero emozionante perché gli altri gruppi, benché emergenti come noi, sembravano dei veri

professionisti. Solamente uno sarebbe passato ma purtroppo non eravamo noi. Sono quelle esperienze che più di tutte ti formano, ti riportano con i piedi per terra e ricominci a pensare al piacere di fare musica. Come non ricordare brevemente la nostra registrazione. Ognuno di noi per una settimana ha "vissuto" delle proprie canzoni e, al contrario di quello che si può pensare, tutto sembra diventare difficile: "l'effetto non va bene", "quel passaggio non è preciso", "proviamo in un'altra maniera" e l'unico modo per non perdere le staffe... un'infinita dose di pazienza. I pezzi eseguiti in studio però sono delle sculture, si modellano con il passare del tempo e, a lavoro finito, l'album diventa il proprio museo.

### Aneddoti divertenti?

Dunque... avevamo una data a Bologna e ricordo che quando ci trovammo la ci dissero che prima di scaricare gli strumenti dovevamo montare il palco: se non altro una bella lezione di umiltà.

### Quali sono gli artisti che più hanno influenzato la vostra formazione artistica?

Ce ne sono molti: Radiohead, U2, Afterhour, Pearl Jam, Bluvertigo, Subsonica, Smashing Pumpkins, Marlene Kunz giusto per citare le band che più si avvicinano alla nostra idea di fare musica.

### Quant'è importante l'universo femminile per i Rosarcana?

Nei rapporti musicali purtroppo non possiamo dire di avere un feeling eccezionale con le donne, infatti, 4 anni fa suonava il basso con noi una ragazza che abbiamo inesorabilmente sostituito. Oviamente il nostro non era un pregiudizio nei confronti delle donne, (ci mancherebbe!)...anzi, crediamo la donna come una parte insostituibile di noi stessi. Chiunque porta con sé una piccola componente femminile e la manifesta, senza per altro accorgersene. Nei nostri testi si può avere la chiara conferma di tutto ciò e la cosa che più ci affligge è proprio l'incomprensibile conflittualità che c'è fra uomo e donna (almeno per quello che riguarda i nostri tempi).

### Progetti prossimi/venturi?

Sicuramente quello di veder finito il nostro lavoro in studio, un progetto che ci è costato molta fatica e da cui dipenderanno tutte le nostre scelte future.

"... la parola "rosa" evocava passione, quella che ci univa nella musica, mentre "arcana" è l'origine di questa passione ..."

# gli EVENTI

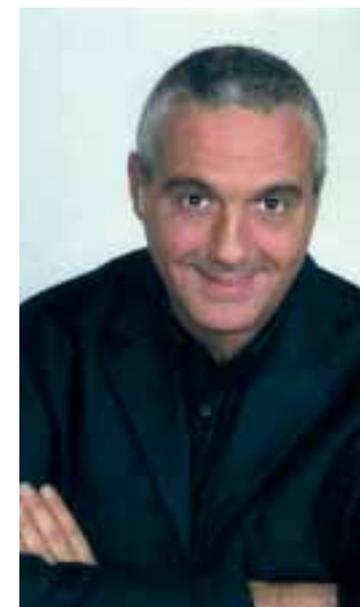
Anche per questo mese cercheremo di fare una cernita di tutti gli eventi nella nostra regione per individuare quelli che a nostro avviso meritano un'attenzione particolare. Come ogni mese



Per tutti coloro che invece si sono persi, a marzo, l'appuntamento con una delle migliori rock-band della penisola, **I Marlene Kuntz**, ricordiamo che saran-

neva per il divertimento del re. E poiché Luigi XIV amava danza e musica, anche il borghese gentiluomo prevede momenti coreografici sulle partiture del musicista Lulli: fra questi anche un balletto turco che ne annuncia il lieto fine.

no di nuovo presenti nella nostra regione, precisamente al Mama-mia di Senigallia, portando in giro le canzoni del nuovo album "Senza peso".



Il 4 aprile a Porto S. Elpidio sarà la volta di uno dei più apprezzati, dalla critica, cantautori italiani, **Vinicio Capossela**, non ancora conosciuto al grande pubblico. Uscita da poco un'antologia a lui dedicata "L'Indispensabile" non tanto gradita al cantautore, come più volte ha ribadito in recenti apparizioni televisive, e sfornata dalla casa discografica solo per una mera operazione commerciale, Capossela nella sua performance tuttavia non mancherà di



proporre tutti i classici del suo repertorio, sia quelli più conosciuti come "Che cos'è l'amor" o "Il ballo di S.Vito", sia quelli meno famosi come "Ultimo Amore" o "Camminante".

Il giorno seguente, il 5 aprile, presso il Teatro Comunale Piermarini di Matelica sarà la volta del menestrello per eccellenza della musica italiana, **Angelo Branduardi**, che partirà con un tour, che lo porterà in giro per l'Italia e per il continente, dal nome "Altro ed altrove". Il tema conduttore della nuova fatica discografica è l'amore e le parole che spesso questo sentimento spira nelle diverse popolazioni della terra, parole raccolte in canzoni liberamente tratte da poesie nepalesi, afgane, latine, indiane, arabe e giapponesi.

## gli EVENTI



Mentre il 21 l'appuntamento è a Gradara con la band forse più inossidabile della musica italiana:

**i Nomadi**, che dal 1961 non smettono di portare la loro musica in giro per l'Italia, passando dalle grandi piazze ai piccoli borghi a tutti coloro a cui arrivano le loro emozioni. Cosa dire di più? La primavera è ormai arrivata e la voglia di divertirsi si fa sempre più forte, noi come ogni mese abbiamo cercato di proporvi alcuni degli appuntamenti che ci sembravano più interessanti; ora sta a voi. Buon divertimento.

il calendario completo di  
tutti gli eventi  
in regione è su:





# un pezzo di Oriente...

di Sabina Pellegrini

**P**uò capitare di trovarsi di fronte ad una zona della casa o, come in questo caso, della reception di un'azienda, e dover coniugare l'esigenza di un bell'effetto scenografico con condizioni di luce particolarmente sfavorevoli.

A volte si può risolvere brillantemente la situazione prendendo in prestito dall'Estremo Oriente l'arte,

la cultura, il fascino e la sottile eleganza minimalista del GIARDINO ZEN. Per una volta sarà affascinante abbandonare la filosofia del giardino occidentale, dove si passeggia spesso in ammirazione estetica delle piante e soprattutto dell'insieme dell'architettura vegetale, per assaporare sapori di terre lontane legate più ad un'intima ammirazione della natura, in una miniaturizzazione riproducendo il microcosmo della contemplazione ove protagonisti sono la pietra, il bambù, la sabbia.

Ed è proprio questa una delle componenti più particolari, ovvero **un giardino dove non si passeggia o si circola, dove non si ammirano specie vegetali dalle fioriture strabilianti ma, un Karesansui, un impianto paesaggistico secco, dove i materiali si riducono alla pietra e alla sabbia.** Il primo step, ma fondamentale, è la scelta delle rocce che normalmente vanno posate in numero dispari; fondamentale perché, dalla loro bellezza intrinseca,

dal colore e dalla levigatura superficiale che dà l'idea dell'invecchiamento, dipenderà buona parte del risultato finale. Nel Karesansui presentato in queste immagini è stata prestata particolare attenzione alla ricerca della profondità ottica, accentuata dalla cornice di legno e dallo sfondo realizzato con tronchi di bambù naturale, mentre una marcata differenza di colore fra i due tipi di ghiaia utilizzati, enfatizzano il colpo d'occhio e stupiscono l'osservatore. Sia nella disposizione delle pietre che nella particolare rastrellatura della sabbia, vanno rispettati dei canoni piuttosto rigidi riconducibili alla dottrina Zen, ma ognuno di noi può "leggere" in questa rappresentazione ciò che la propria sensibilità suggerisce. L'artificialità, in tale apparente naturalezza, è data dal fatto che nel giardino giapponese non troviamo precisamente la natura, bensì una rappresentazione di essa. Il giardino Zen, infatti, pur lontano come genere dalla pittura, potrebbe quasi essere definito un quadro da appendere.

## I possibili problemi da affrontare:

- luogo con poca luce;
- profondità scarsa;
- impossibilità di irrigare normalmente;
- necessità di creare una zona di effetto, raffinata e non banale.

## Le soluzioni sono:

- creare un giardino secco in stile orientale;
- progettare sulla carta ogni minimo dettaglio;
- scelta accuratissima degli elementi da utilizzare.



Per un **risotto** veramente speciale, sostituite il brodo con birra scura e una confezione di panna liquida. Da leccarsi i baffi!!

Per rendere la vostra **biancheria** ingiallita candida basterà lavarla con metà dose di detersivo e una bustina di lievito.

Per pulire **medaglie e monete** antiche basta immergerle in succo di limone, asciugarle, poi, con una pezza morbida che non lascia peli.



**L'aglio** è un eccellente antiparassitario. Basta infilare uno spicchio nel vaso accanto al fusto della pianta.

Avete usato la **candeggina** e non riuscite proprio ad eliminarne l'odore sulle vostre mani? Provate a lavarle con acqua e dentifricio, profumeranno subito di fresco.



Per avere sempre **il prezzemolo fresco e profumato**, pulitelo e lasciate asciugare le foglie su dei fogli di carta da cucina, poi sistematele in dei vasetti di vetro aggiungendo degli spicchi d'aglio interi. Coprite con olio d'oliva, chiudete e sistemate in frigo.

di Barbara Junko - Studio Hatena - dal 1/04 al 1/05

# oroscopo



## ARIETE

AMORE: Attraverserete un periodo di turbamento e confusione. Attenti a non escludere il partner.  
LAVORO: Troverete il modo di rendere più stimolante il vostro lavoro allontanando la routine.  
SALUTE: Dedicare più tempo all'attività fisica, meglio se all'aria aperta.



## TORO

AMORE: Ricordate sempre l'importanza del dialogo nella vita di coppia.  
LAVORO: Cercate di evitare scontri con clienti o superiori, e valutate bene ogni mossa.  
SALUTE: Vi sentirete un po' spossati e stanchi, ma non lasciatevi andare alla pigrizia.



## GEMELLI

AMORE: Evitate di prendere posizioni definitive, gli Astri vi rendono un po' scontroso e impulsivi.  
LAVORO: Riflettete bene prima di agire: potrebbe essere l'impazienza a guidarvi.  
SALUTE: Avrete un ottimo benessere interiore.



## CANCRO

AMORE: Possibili screzi con il partner anche per le storie appena iniziate, siate pazienti.  
LAVORO: Avrete ottime occasioni di guadagno soprattutto se lavorate in proprio.  
SALUTE: Potrete finalmente ritrovare l'energia persa durante gli ultimi mesi.



## LEONE

AMORE: Valutate bene i nuovi flirt, potrebbero rivelarsi solo nuvole di fumo.  
LAVORO: Ottimo periodo, ma evitate di vantarsi troppo con chi vi circonda.  
SALUTE: Avvertirete un senso di pesantezza alle gambe.



## VERGINE

AMORE: Non nascondete la testa sotto terra come gli struzzi, parlate apertamente col partner.  
LAVORO: I nuovi influssi vi renderanno più energici e volenterosi che mai, approfittatene.  
SALUTE: Saprete controllare i vostri peccati di gola.



## BILANCIA

AMORE: Avrete la fortuna dalla vostra parte, se siete single farete dei bellissimi incontri.  
LAVORO: Un problema imprevisto vi irriterà, ma saprete superarlo con la vostra lucidità mentale.  
SALUTE: Probabili emicranie.



## SCORPIONE

AMORE: Vi sentirete in lotta con voi stessi, ma non scaricate le vostre insicurezze sul partner.  
LAVORO: Avrete delle belle soddisfazioni che vi sproneranno a continuare a dare il meglio di voi.  
SALUTE: Concedetevi più relax.



## SAGITTARIO

Amore: Selezionate con attenzione le nuove amicizie per evitare malintesi.  
Lavoro: Sarete instancabili, eppure sappiate chiedere aiuto se sarà necessario.  
Salute: E' probabile un'irritazione alla pelle dovuta al cambio di stagione.



## CAPRICORNO

AMORE: Non siate troppo precipitosi, lasciate alle cose il tempo di evolversi.  
LAVORO: Evitate decisioni repentine ed impulsive per non entrare in contrasto con i colleghi.  
SALUTE: Sono probabili dei disturbi allo stomaco causati dal troppo stress.



## ACQUARIO

AMORE: Vi aspettano momenti molto eccitanti, non siate però troppo permalosi.  
LAVORO: Le stelle consigliano di essere più riflessivi nelle decisioni da prendere.  
SALUTE: Approfitta del tempo libero per fare più movimento.



## PESCI

AMORE: Se siete single conoscerete qualcuno che saprà apprezzare tutto il vostro fascino.  
LAVORO: Dovrete assumere posizioni ben precise con i colleghi.  
SALUTE: Necessitate di vitamine, soprattutto per non risentire del cambio di stagione.

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo [dominaeditori@libero.it](mailto:dominaeditori@libero.it)

- Qual è la tua età?  20/30  30/40  40/50  altro
- Sei:  nubile  coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia?  2  3  4  più
- Qual è il tuo titolo di studio?  Licenza elemen.  Licenza media inf.  Diploma  Laurea
- Qual è la tua professione?
  - studentessa  commerciante  impiegata  libera professionista  casalinga  altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti?  leggere  cucinare  viaggiare  shopping  la TV
  - giardinaggio  bricolage  sport  musica  ballare  scrivere  cinema
- Possiedi un:  auto  cellulare  stereo  internet  DVD  PC  imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte)  attualità  salute  moda
  - cucina  cultura  società  casa  gossip  bellezza  arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
  - le foto  la pubblicità  il regalo  il prezzo  i temi trattati  la varietà delle rubriche
  - altro \_\_\_\_\_

● Come hai scoperto CLASSE DONNA?

\_\_\_\_\_

● Quali articoli hai trovato più interessanti e quale meno?

+ \_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_

● Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

tel \_\_\_\_\_ email \_\_\_\_\_ ● firma \_\_\_\_\_

Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) **Euro 25,00** (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

Le prime cinquanta lettrici che invieranno il questionario compilato riceveranno in omaggio una copia di **Ciminiera**, il nuovo bimestrale di poesia narrativa, musica, teatro, cinema.



conosciamoci meglio

# INDIRIZZI

**Pepol**

Tel. 0733.811254  
www.pepol.it

**Galleria Persiana Ahmadi**

www.gpa-online.com  
numero verde  
800-866123

**Vecchio Caffè Maretto**

Palazzo Sforza,  
P.zza XX Settembre  
Civitanova M. (Mc)  
Tel. 0733.774305

**Antares**

Centro estetico  
V.lo C. da Fabriano  
Macerata (Mc)  
Tel. 0733.226785

**Roberto Serpentini**

Via Campanella, 10  
Sant'Elpidio a Mare (Ap)  
Tel. 0734.810013

**Legatoria****Luciano Rinaldesi**

Via Crescimbeni, 74  
Macerata (Mc)  
Tel. 0733.231826

**Tipografia Manzetti**

Via Armaroli, 25  
Macerata (Mc)  
Tel. e Fax 0733.231951

**Cattolica****Sub Agenzia Borroni**

Via Saragat, 72  
Civitanova Marche (Mc)  
Tel. e Fax 0733.711043

**Megauno**

Uscita Autostrada A14  
Civitanova Marche (Mc)  
Tel. 0733.89496  
Fax 0733.819102

**Teatri di Civitanova**

Civitanova Marche (Mc)  
Tel. 0733.812936  
www.teatridicivitanova.com

**La Torre**

Zona industriale A, 137  
Civitanova M. (Mc)  
Tel. 0733.898521  
Fax 0733.897077  
info@cammina.com  
www.cammina.com

**Terme di Sarnano**

Viale Baglioni, 14  
Sarnano (Mc)  
Tel. 0733.657274  
Fax 0733.658290

**Centro Degradè Joelle**

Tel. 0733.776956  
www.degradejoelle.it

**Pasticceria Cognigni**

Via Solferino, 2  
Porto San Giorgio (Ap)  
Tel. 0734.679393  
Fax 0734.685337  
cognigni@yahoo.it

**Italcarta**

Via G. Pirelli  
Tel. 0733.801108  
Via Einaudi, 168  
Tel. 0733.829579  
Civitanova Marche (Mc)  
Zona ind.le Squartabue  
Recanati (Mc)  
Tel. 071.7501506

**Alicestudio**

Via Ischia I, 159  
Grottammare (Ap)  
Tel. 0735.594075  
Fax 0735.573343

**Pellegrini Garden**

Via Aldo Moro, 70  
Civitanova Marche (Mc)  
Tel. 0733.815980  
www.pellegrinigiardini.it  
info@pellegrinigiardini.it

## NEI PROSSIMI numeri



### Dossier: nel mese della mamma, generazioni a confronto

\* tutto sul pesce della  
nostra regione: dalla pesca  
al piatto

\* attualità: guida comple-  
ta agli agriturismi in regione

## IN EDICOLA a maggio